

LE FESTE DELLA VITTORIA DEL PCI

ad Alessandria - Siena - Perugia - Livorno - Sanremo

MAI

lavoreremo
per la
guerra

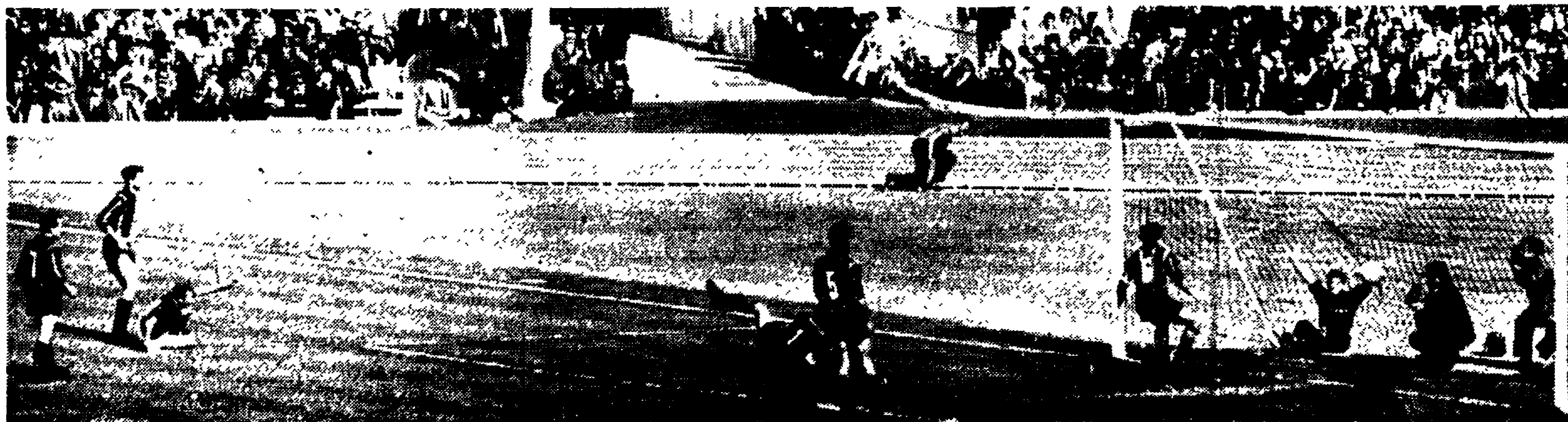
dichiarano i LAVORATORI NUCLEARI italiani costituendo il loro sindacato

72
OREdi interrogatorio
per l'amica
della tedesca
assassinata

SOKOLOVSKI rivela come fu trovato HITLER

«Olimpico» amaro per i neo-campioni (3-0)

Roma in cattedra:

Commento
del lunedìL'U.V.I., la Lega
e il C.O.N.I.K. O.
l'Inter«Doppietta» di Manfredini e goal di
Menichelli — Un grande Angelillo

INTER: Bugatti, Burghel, Facchetti, Bolchi, Guarnieri, Picchi, Bieleci, Mazzola, Jair, Suarez, Corso.

ROMA: Cudicini, Fontana, Carpanesi, Jonsson, Losi, Guarnieri, Orlando, De Sisti, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

ARBITRO: Lo Bello.

RETI: nel primo tempo al 22' Manfredini (rigore), al 31' Menichelli.

NOTE: spettatori 90 mila circa per un incasso di oltre 60 milioni. Tempo bello, terreno in ottime condizioni. Sul finire della partita Picchi si è infortunato riportando la sospetta frattura del perone. Nella ripresa l'Inter ha presentato Mazzola al centro, Jair all'ala e Bieleci mezzala.

Quando Lo Bello ha emesso il triplice fischio di chiusura l'entusiasmo dei sostenitori roma-

nisti è esploso irrefrenabile come un'erante impetuosa che rompa gli argini: decine di bandiere giallorosse hanno preso a vorticare sugli spalti (la bandiera dell'Inter era già stata da tempo abbassata a mezz'asta), mortaretti sono scoppiati un po' dovunque, due o tre giovani hanno saltato fossati e reti di protezione invadendo il campo per abbracciare e baciarne i giocatori giallorossi.

E intanto il grido faticoso della tifoseria giallorossa («L'avemo imbriacato, oh! oh! oh!») inseguiva i giocatori nerazzurri che si rifugiavano negli spogliatoi sotto il peso di una sconfitta dura, durissima, più ancora di quanto non dicano i tre palloni finiti nel sacco del pur prodigioso Bugatti.

Infatti l'Inter è stata arcibattuta, ridisegnata quasi all'Olimpico e ciò spiega perché una specie di frenesia collettiva si fosse impadronita di tutti i presenti, una frenesia contagiosa, una frenesia alla quale sembrava che nessuna potesse rimanere estranea. Eppure c'è stato chi ha cercato di mantenersi fuori dal clima di esultanza generale, chi ha schivato gli abbracci dei compagni e gli applausi della folla: è stato Angelillo che invece di prendere le ferie alla festa generale è corso da Angelino Cerretti ed è scoppiato a piangere sulle spalle dell'anziano massaggiatore.

«Erano anni che aspettavo questo momento», ha esclamato tra i singhiozzi: «Erano anni che aspettavo questo momento» ha ripetuto ancora più tardi negli spogliatoi quando già avrebbe dovuto essere più calmo e sereno.

Invece ancora non trovava altre parole, non sapeva intendersi ad alta voce del «suo momento», il momento che attendeva per rifarsi di tutte le sofferenze patite come giocatore e come uomo nell'ultimo periodo della sua permanenza in maglia nerazzurra quando l'attesa tra i titolari e le riserve ha minacciato di distruggere la sua carriera, così come le istituzioni e le calunnie sulla sua vita privata hanno rischiato di sconvolgere il suo equilibrio psichico. Si spiega quindi perché Angelillo attendeva tanto il suo momento: e si spiega la sua gioia senza parole.

Il momento è venuto, Angelillo si è vendicato: l'Inter potrà esultare più ora per la matematica certezza di aver conquistato lo scudetto (grazie anche



ROMA-INTER 3-0 — La sequenza fotografica della vittoria giallorossa: in alto, nella foto grande, la prima rete messa a segno da Manfredini. Sotto: Pedro realizza il rigore e infine la rete di Menichelli

Gli azzurri sempre più nei guai

Pari Napoli e Bologna

NAPOLI: Cuman, Molino, Gatti, Ronzon, Rivellino, Giordano, Corelli, Franchini, Tomazzoli, Rosa, Tacchi.

BOLOGNA: Bado, Farinatti, Pavinato, Franzini, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Renna.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

Dal nostro inviato

BARI 5. Qualche minuto prima che la partita avesse inizio, l'altoparlante diffondeva un messaggio dell'Associazione Calcio Napo-

li indirizzato alla consorella barese con l'augurio che il suo campionato si concluda con la promozione nella massima divisione nazionale. I napoletani — e erano tanti — si distinguevano appena dai baresi. Anzi, si distinguevano solo all'inizio della partita per lo sparso di qualche «leggero» mortaretto. Migliori condizioni ambientali, insomma, i giocatori

lo stadio doveva ben presto accorgersi che gli sportivi baresi erano tutti per il Napoli. E l'inclemente era caldo, continuo, entusiasta. I napoletani — e erano tanti — si distinguevano appena dai baresi. Anzi, si distinguevano solo all'inizio della partita per lo sparso di qualche «leggero» mortaretto. Migliori condizioni ambientali, insomma, i giocatori

Michele Muro

(Segue in ultima pagina)

l'Unità

sport

Vincono di misura i veronesi (1-0)

Facchini punisce ancora la Lazio

Maraschi si è fatto
espellere subito dopo
il goal di Ciccolo

VERONA: Cicci, Casillani, Fassetta, Pirovano, Peretta, Cera, Jacovitti, Savio, Fantini, Pacci, Ciccolo.

LAZIO: Cei, Zanetti, Galvanini, Governato, Garbugli, Maraschi, Landoni, Bernasconi, Morone, Moschino.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

MARCATORI: nella ripresa Ciccolo al 12'.

NOTE: spettatori circa 14.000. Calce d'angolo 16 a 2 per il Verona. Espulso Maraschi per proteste al 16' della ripresa. Giornata di sole, terreno in buone condizioni.

Dal nostro inviato

VERONA 5. Al Verona restava una sola soluzione: chiara, lapalissiana. Attaccare, aggredire rabbiosamente i rivali, stringerli nella loro area. Martellarli senza sosta e cercare senza respiro il goal della vittoria. C'era il rischio di farsi infilzare in contropiede, perché la retroguardia laziale è solida ed organizzata e la sua controffensiva sa rendersi sempre pungente. Ma la prudenza non poteva suggerire nulla al gialloblu. Il partito non sarebbe bastato per continuare a sperare nella promozione. Attaccare allora, appellarsi al mordente e al cuore dove diftavano tecnica e ordine.

Facchini, naturalmente, aveva ordinato alcuni accorgimenti: Cera su Morone, Peretta li bava, salvo schizzare qualche volta in avanti, come Basile, mentre Pirovano doveva avanzare per infastidire Landoni — sorgente delle contropuntate laziali — e sfidarlo in un caparbio e continuo duello. Così avveniva, infatti, mister Lorenzo, nell'altro spogliatoio, aveva previsto le contropuntate che la Lazio doveva attuare: Gasperi libero, il veloce Zanetti su Fantini, il dinamico e riflessivo Garbugli su Ciccolo, Governato e Galvanini a contrastare il passo di Pacci e al rosso Jacovitti. Chi confusione, pensate, con simili marcature a uomo, eseguite a stretto contatto di gomito. Confusione: sì, ma più per il ritmo sostenuto, improvvisamente dai veronesi che non per la disposizione tattica delle due squadre.

I veneti infatti, partivano di slancio, piazzavano le battute a metà campo e incominciavano l'assedio, ma le loro armi erano scarsamente precise. Il loro lavoro mancava di ordine e del necessario rispetto. L'assenza di Majoli, insomma, pesava sul loro gioco. Correavano in giallo-blu, e buttavano genericamente il sudore sparando decisamente non appena si mostrava il portiere buono, ma fra loro non esisteva un pilota capace di afferrare saldamente il timone per dirigere la lotta con accortezza. Succedeva così che la Lazio, pur stretta alle corde e quasi avvolta dall'impetuosa offensiva avversaria, non smariva la bussola e solo

Giordano Marzola

(Segue in ultima pagina)

totip

1. CORSA: 1) Steno 1
2) Marradi x
3. CORSA: 1) Frelle 2
2) Hais x
CORSA: 1) Oraden 2
2) Sci x
4. CORSA: 1) Allah 1
2) Nobil Dak x
5. CORSA: 1) Zanchetta 1
2) Finzano 1
6. CORSA: 1) Faiss 1
2) Nobil Dak x
Le quote: al «12» L. 7 milioni 33.333, al «11» L. 17.525 e al «10» L. 13.525.

totocalcio

- Atalanta-Catania x
Lecce-Venezia 2
Genoa-L. Vicenza x
Mantova-Juventus x
Milan-Spal x
Modena-Palermo 1
Napoli-Bologna x
Roma-Inter 1
Torino-Sampdoria 1
Foggia Inc.-Cagliari x
Lucchese-Bari 2
Messina-Brescia 1
Verona H.-Lazio 1
Il monte premi è di lire 292.215.894.
Le quote: al «13» L. 6 milioni 178.000, al «12» L. 195.700.

Il campionato

All'Inter
lo scudetto

L'Inter è da ieri matematicamente campione d'Italia. Palermo e Venezia, invece retrocederanno in serie B; la terza squadra condannata a retrocedere uscirà dal secondo gruppetto: Napoli, Genoa, Mantova, Catania e Sampdoria.

serie A

I risultati

Atalanta-Catania	0-0
Venezia-Florentina	4-1
Genoa-L. Vicenza	2-0
Mantova-Juventus	0-0
Roma	4-0
Modena-Palermo	2-0
Napoli-Bologna	0-0
(disputata a Bari)	
Roma-Inter	3-0
Torino-Sampdoria	4-2

La classifica

Inter	32	19	9	4	55	19	47
Juve	32	17	8	7	46	22	42
Milan	32	14	13	5	50	25	41
Bologna	32	17	7	8	56	36	41
Roma	32	12	7	55	30	38	
Florent	32	14	7	11	50	35	
L. Vico	32	12	9	11	33	33	
Torino	32	12	8	12	32	36	
Atalanta	32	11	9	12	40	42	31
Spal	32	11	9	12	30	36	31
Modena	32	10	9	13	36	46	29
Samp	32	10	8	14	38	47	28
Catania	32	9	10	13	34	55	28
Mantova	32	7	13	12	29	43	27
Genoa	32	8	10	14	34	29	
Napoli	32	9	8	15	33	56	26
Venezia	32	6	9	17	17	48	21
Palermo	32	5	10	17	14	49	20

Così domenica

Il campionato osserverà un turno di riposo, conseguenza dell'incontro Italia-Brasile di domenica prossima a Milano.

serie B

I risultati

Alessandria-Triestina	3-0
Lecce-Como	3-1
Foggia-Cosenza	2-1
Foggia-Cagliari	0-0
Bari-Lucchese	3-1
Messina-Brescia	2-0
Padova-Catanzaro	1-0
S. Monza-Pro Patria	1-1
Udinese-Sambenedettese	2-2
S. Monza-Lazio	1-0

La classifica

Messina	32	17	11	4	44	21	45
Bari	32	13	14	5	41	24	40
Lazio	32	14	12	6	37	24	40
Brescia	32	12	17	3	33	28	
Verona	32	13	11	8	34	37	
Cagliari	32	11	13	8	36	27	35
Padova	32	12	11	9	37	34	35
Lecce	32	11	12	9	39	34	34
Foggia	32	10	15	12	32	31	34
S. Monza	32	11	10	11	46	43	32
P. Patria	32	9	13	10	30	36	31
Cosenza	32	8	15	9	25	32	31
Udinese	32	9	11	12	44	42	29
Catanzaro	32	7	13	11	27	25	29
Triest	32	9	10	13	41	55	28
Farma	32	9	10	13	27	29	28
Aless	32	8	10	14	25	31	26
Samben	32	6	13	12	26	40	25
Corno	32	7	10	15	33	48	24
Lucch	32	6	7	19	32	54	19

Così domenica

Bari-Cagliari; Catanzaro-Brescia; Lazio-Messina; Lecce-Cosenza; Lucchese-Foggia; Parma-S. Monza; Pro Patria-Como; Sambenedettese-Venezia; Triestina-Padova; Udinese-Alessandria.

serie C

I risultati

Girona A	3-0
Il campionato ha osservato un turno di riposo. Si è disputato un solo recupero, Casale-Saronno, terminato con la vittoria del Casale per 2-1.	

La classifica

Varese	30	17	9	4	54	18	43
Novara	30	16	9	5	42	22	41
Savona	30	13	13	4	35	19	38
Bellinzona	30	13	10	7	36	25	36
Castellana	30	11	11	7	29	22	33
Ivrea	30	12	9	9	36	29	33
Legnano	30	12	8	10	24	22	32
Treviso	30	7	8	15	25	22	28
Fantolfa	30	12	4	14	33	29	28
V. Ven.	30	7	9	12	22	25	27
Rizzoli	30	7	14	9	25	28	27
Mazzoli	30	10	7	13	24	29	27
Cremone	30	11	5	14	29	26	27
Forlì	30	10	6	13	29	26	26
CRDA	30	7	11	12	21	21	25
Casale	30	7	8	15	24	22	24
Sarnano	30	6	9	15	24	21	24
Sarnano	30	8	5	17	19	41	21

Così domenica

Cremone-Treviso; Marzotto-Ivrea; Messina-CRDA; Novara-Forlì; Livorno-Catanzaro; Sarnano-Fantolfa; Sarnano-V. Veneto; Sarnano-Casale; Varese-Lecce.

I risultati

Girona B	3-0
Il campionato ha osservato un turno di riposo in conseguenza dell'incontro internazionale Italia-Irlanda del Nord disputatosi ad Azzero.	

La classifica

Prato	29	14	10	5	38	28	38
Arezzo	29	13	9	7	37	25	37
Rimini	29	14	6	8	38	25	34
Regg.	29	11	12	6	31	23	34
Livorno	29	11	11	7	29	22	33
Perugia	29	8	15	6	22	21	31
Torres	29	10	10	9	33	26	30
Ancon	29	10	8	11	30	28	28
Pistoiese	29	8	12	9	22	26	28
Rapallo	29	7	9	14	25	27	27
Siena	29	8	11	10	22	25	27
Cesena	29	11	4	14	29	26	26
Pisa	29	7	12	10	18	26	26
Raven	29	7	12	10	29	24	26
Marsia	29	7	11	12	26	21	25
Grosseto	29	6	12	11	21	24	24
Forlì	29	8	8	13	28	24	24
Solway	29	7	10	12	20	21	24

Così domenica

Avellino-Lecce; D.D. Ascoli-Taranto; Pescara-Akragas; Potenza-Biellaglie; Reggina-Saleritana; Sarnano-L'Aquila; Tevere-Marsala; Trani-Crotone; Trapani-Chieti.

I risultati

Potenza	29	13	11	5	35	16	37
Akragas	30	14	9	4	34	16	37
Trapani	30	10	10	4	34	16	36
Salerit	29	12	11	6	21	12	35
Trani	30	11	12	7	28	26	34
Lecce	30	10	14	6	25	23	34
Marsia	30	7	11	12	26	21	33
Reggina	30	10	12	8	26	24	32
Pescara	30	10	10	10	27	31	30
Siracusa	30	8	13	9	34	26	29
Taranto	29	7	14	8	21	24	28
L'Aquila	30	7	14	12	25	28	28
Biellaglie	30	9	12	12	22	27	27
Crotone	30	7	11	12	19	21	25
Chieti	30	7	11	12	24	26	25
Ascoli	30	8	9	12	27	24	25
Averro	30	6	12	12	21	20	25
Avellino	30	5	9	16	28	45	19

Così domenica

Avellino-Lecce; D.D. Ascoli-Taranto; Pescara-Akragas; Potenza-Biellaglie; Reggina-Saleritana; Sarnano-L'Aquila; Tevere-Marsala; Trani-Crotone; Trapani-Chieti.

vice

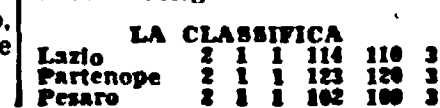
(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Lorenzo accusa i suoi giocatori

**«La nostra difesa
ha regalato
il goal al Verona»**

Domina Provini



San Siro

3. Galilea. Tot. V. 51. P. 21-28-17. Acc. 490.
Ottava Corsa: 1. Agnolo, 2. Mucci, 3. Avviso.

Dalla nostra redazione

V. S.

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26



Il Messina di nuovo sugli scudi

domina, spruce, zingib, ...

... ..

Leggete domani nella
pagina culturale:

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Un'autodenuncia
dei misfatti fascisti»

Gli sviluppi della situazione politica dopo il 28 Aprile

Il PCI al centro di tutti

Un discorso di Longo ad Alessandria

Sullo slancio della vittoria superare gli iscritti del '62

Entusiasmo alla manifestazione — Un messaggio unitario della Federazione socialista

i commenti politici

Vasta eco alla intervista di Togliatti
Contrastanti discorsi di Scelba e del
fanfaniano Bosco

Possente manifestazione di unità
delle forze democratiche europee

I crimini di Franco saranno portati davanti all'ONU

Comunisti, socialisti, cattolici, radicali denunciano la
intollerabile azione del fascismo spagnolo e le complicità
dell'Occidente — L'intervento del compagno G. C. Pajetta

Dal nostro inviato

Alessandria, 5. — Bandiere, garofani rossi, gli inni del proletariato nell'aria tiepida di maggio, i vecchi compagni del '21 reduci da tante gloriose battaglie, ragazzi, ragazze, dirigenti operai delle fabbriche e delle sezioni di strada, volti raggiunti di lavoratori a decine, a centinaia, e tanti, tanti occhi lucidi di commozione. Una festa di popolo per una grande vittoria del popolo: questa è stata la celebrazione dello strepitoso successo elettorale del PCI ad Alessandria e nelle altre due province della circoscrizione, Asti e Cuneo. Una festa semplice come la gente che l'ha costruita giorno per giorno, con tenacia e passione; ed entusiasmante, forte, poderosa come la volontà di andare avanti, di conquistare nuove mete.

Ventimila voti in più, nella sola provincia di Alessandria altri diecimila conquistati nell'Astigiana e nel Cuneese: il PCI primo partito ad Alessandria, ad Acqui, a Novi Ligure, a Valenza, a Casale, dove il centro-sinistra ha mostrato la corda del suo nullismo politico e programmatico, ad Ovada dove oramai sfioriamo il 50 per cento dei voti, a Tortona dove anche il PSDI è fortemente arretrato. Il Partito comunista ha migliorato le sue posizioni ovunque, andando ben oltre le perdite del PSI, aprendo larghe breccie nel tradizionale elettorato democristiano.

E' stato il segretario della federazione alessandrina del PCI, compagno Domenico Marchesotti, a tracciare questo sintetico ma efficace bilancio del 28 aprile alla folla plaudente che si accalava sotto le arcate del nuovo Palazzo dello sport, realizzazione, anch'esso, della Giunta popolare della città. Accanto a lui sedevano i parlamentari del PCI, compagni Domenico Marchesotti, a tracciare questo sintetico ma efficace bilancio del 28 aprile alla folla plaudente che si accalava sotto le arcate del nuovo Palazzo dello sport, realizzazione, anch'esso, della Giunta popolare della città. Accanto a lui sedevano i parlamentari del PCI, compagni Domenico Marchesotti, a tracciare questo sintetico ma efficace bilancio del 28 aprile alla folla plaudente che si accalava sotto le arcate del nuovo Palazzo dello sport, realizzazione, anch'esso, della Giunta popolare della città.

Grazie al voto dei giovani, grazie all'avanzata del nostro partito — ha affermato il compagno Marchesotti — la sinistra rappresenta oggi il 54 per cento dello schieramento politico in provincia di Alessandria.

Pier Giorgio Betti
(Segue a pagina 6)



Il Partito ha festeggiato ieri in tutta Italia la vittoria elettorale del 28 aprile. Numerose grandi manifestazioni si erano già svolte sabato sera (Genova, Livorno, ecc.) ed altre se ne annunciano per la prossima settimana. A Genova, in piazza Brignole gremita di cittadini (nella foto) ha parlato il compagno Agostino Novella, membro della Direzione del Partito e segretario generale della CGIL. «Abbiamo sconfitto, con la DC — ha detto Novella — la politica della conservazione e del privilegio; abbiamo sconfitto la politica dell'illusione di far avanzare le masse lavoratrici creando nel loro seno la divisione. Abbiamo vinto in nome dell'unità della classe operaia».

Deliberato dal congresso tenutosi a Roma

Il sindacato dei "nucleari": mai lavoreremo per la guerra

L'impegno votato dai due terzi dei delegati ed inserito nello statuto
del sindacato - L'autonomia della ricerca nucleare dai monopoli

Il congresso dei lavoratori addetti alla ricerca nucleare dei centri dipendenti dal CNEA e di Bologna ha approvato ieri una dichiarazione in cui si afferma la volontà di non partecipare, in forma diretta o indiretta, alla preparazione di armi nucleari. La mozione ha dato luogo a una vivace discussione fra i rappresentanti dei due mila dipendenti della ricerca nucleare; dalla discussione è emerso in maniera netta il rifiuto, per ragioni morali e pratiche, dell'impiego della ricerca scientifica a scopi di armamento. Questo concetto è stato inserito — con una votazione cui hanno partecipato più dei due terzi dei congressisti — nello statuto del Sindacato nazionale nucleari, con una clausola che impegna l'organismo ad adoperarsi per mantenere estranea la ricerca scientifica

in Italia dagli scopi di armamento. Il congresso, inoltre, ha chiesto un'attiva propaganda — nelle scuole e fra i cittadini — per far conoscere alle grandi masse gli effetti distruttivi delle radiazioni atomiche e i benefici che il paese può trarre dall'impiego pacifico dell'energia nucleare.

Questi orientamenti qualificano già il congresso del SANN, svoltosi sabato e domenica nell'aula di Fisica dell'Università di Roma, al di là della consistenza numerica della categoria, come un avvenimento di grande interesse. La ricerca nucleare sta uscendo, anche nel nostro paese, dalla fase di avviamento ed esclusivamente teorica. La sua importanza pratica, oltre che scientifica, si sta accrescendo immensamente sia per l'entrata in

funzione delle centrali elettronucleari che per l'applicazione dell'atomo alla popolazione navale, alla quale da tempo si lavora. Nasce così una nuova categoria di lavoratori — i «nucleari» — che, per la qualifica (50 per cento di laureati in fisica, ingegneria, ecc. periti e operai ad alta specializzazione) è un po' il prototipo, insieme a talune branche dell'elettronica, di quello che sarà l'ingegnerato delle industrie di base di un domani ormai prossimo.

Per questo i problemi dei ricercatori, anche come categoria, hanno un interesse per tutta l'economia nazionale. Nel congresso si è discusso molto delle retribuzioni (vi sono ancora minimi di 50 mila lire e un laureato, direttamente inserito nella ricerca, difficilmente riesce a guadagnare quanto un ragio-

niere impiegato in una media impresa). Come prima tappa, i «nucleari» si propongono di ottenere salari simili a quelli ottenuti dai dipendenti dell'ENEL e un orario di lavoro di 38 ore settimanali; ma l'obiettivo principale è costituito dalla revisione delle qualifiche (attualmente stabilite caso per caso, spesso arbitrariamente) da concretare con la partecipazione diretta del sindacato.

Il sindacato dei «nucleari», nel suo congresso, ha mostrato di volersi interessare a fondo anche dei problemi relativi all'autonomia della ricerca dai monopoli, i quali da qualche tempo (FIAT e Montecatini) si stanno prodigando per entrare in forza nella produzione di combustibili, impianti e materiali elettronucleari.

Bosco ha auspicato la formazione di un governo «forte, che non sia condizionato da m. f.

(Segue a pag. 6)

Non sanno perdere

La lettura di alcuni giornali e di alcuni discorsi politici, in questi giorni, è significativa e istruttiva. Essa permette cioè di capire che il voto del 28 aprile è stato un successo non solo del PCI, ma anche della ragione, contro la mitologia. Pura mente mitologica, infatti, appaiono certe reazioni — come l'articolo di fondo del Messaggero di ieri — le quali rivelano un vuoto politico, ideale e razionale che impressiona.

Il problema dei problemi, secondo il Messaggero, è che i «democratici» hanno dimenticato l'antimonumento di San Basilio, che dice: «Vigiliamo su noi stessi, siamo in mezzo ai tranelli». Se il governo, la DC e i partiti «democratici» avessero «vigilato» contro gli effetti di «gesti illuminati di amore universale» (leggi Enciclica), non sarebbe accaduta la catastrofe. Impunita, secondo il Messaggero, anche «una carezza di battaglia anticomunista», fatta anche «per immagini».

Secondo il Quotidiano, invece, la colpa è degli «intellettuali tornacolisti», i quali vivono «la dolce vita», protestano per Grimaud e dimano PCI.

Degno di nota il fatto che entranti i giornali, dopo aver accusato l'indebolimento della mitologia anticomunista, giungono alle stesse conclusioni. Cioè: «bisogna fare qualcosa» per «isolare» il PCI: bisogna, tornare alla mitologia, spaventare la gente, incrudire «la lotta». Non dissimile da questa — sia pure in tono più ammucchiato del consueto — appare la conclusione cui giunge lo Scelba, tornato ieri a Calligaris a far sentire la sua voce.

Maria A. Maccocchi
(Segue a pagina 6)

IL GIALLO DI VIA VENETO

Sotto torchio l'amico dell'impenetrabile Gerda



me, venticinque persone hanno chiesto la tessera del Partito e dieci quella della FGCI. Le tessere sono state iscritte dal compagno Gigliotti, iscritto al PCI dal congresso di Livorno.

A Palombara, dove hanno parlato il sen. Mammucari e Pochetti, sono stati reclutati 15 compagni. A Palestrina i nuovi iscritti sono dieci.

Nelle foto: il comizio di Centocelle, mentre parla Perna.

Kirchdorfer: Il 22 marzo, Christa va a Zurigo forse con un amante ricchissimo, un industriale che ha una fabbrica in Lombardia. Enri Sauter, il suo assistente, l'accompagna in un aereo in cui l'uomo caccia la ragazza di avere rapporti con molti uomini e praticamente la rimprovera in modo violento. Christa si toglie la vita. L'uomo è privato, per far ritorno a Roma. Ma al suo arrivo a Fiumicino fa solo un'operazione: mette la lettera dell'Angelo in una busta e ne spedisce tre: l'una a Vienna, l'altra a Panama. Poi risale sull'aereo e si ritrova e torna a Zurigo dove tutto tutte le spese del rapimento. Questa estrema facilità di Christa di andare e venire, di uscire e tornare, sarebbe solo un'occasione per qualcuno di ottenere alcune informazioni. Il secondo è legato al suo lavoro di droga in Monaca al vobro e di ragazzini del Monaco avrebbe ruolo, assai marginalmente, di « portatrice ». Sono le tre lettere spetta alla polizia di controllare.

Per ora gli uomini della Mordant puntano su due personaggi: il chiave: Gerda Hodapp e Angelo Travass. L'uomo e la donna sono a Ginevra. Il primo è stato abbandonato i locali dell'industria. Sono passati da un'industria all'altra: da una poltrona ad una sedia. Gli inquirenti non hanno mai visto la ragazza. Si teme loro una domanda, ma sempre la stessa. Le risposte che ricevono sono le stesse, « sempre le stesse. E' chianse che gli investigatori sperano che il secondo sistema vecchio, secondo un sistema vecchio, assai discusso. La Hodapp Travass non sono in stato di come essi sono considerati come collaboratori della polizia.

Giorgio Brunelli, che ieri è stato interrogato per tutta la giornata dagli agenti della Mobile, mentre esce dalla Questura

Maccarese: con il PCI per la terra **Colleferro: voti triplicati dopo la lotta**

ale mutamento delle posizioni socialiste sulla questione della mezzadria.

Durante la campagna elettorale del 1954, alcuni dirigenti della "edon" della Psi si affrettarono a tentare di spiegare ai mezzadri della Maccaresse che la loro proprietà non era "fittizia" sarebbe stata restituita alla propria rovina. Hanno trovata scarsa udienza, perché i mezzadri di Maccaresse si sono accorti che la loro proprietà non amo con particolari speranze e rinnovato vigore, per tenetene per l'appunto la proprietà della terra.

Equivocose sono apparse le dichiarazioni dei dirigenti socialisti anche ai braccianti e comparietanti i quali nella prospettiva dell'autogestione dell'azienda, hanno visto con interesse i tempi dei coltivi passati in avanti.

Ha nociuto infine al Psi la polemica condotta nei nostri confronti: i lavoratori della Maccaresse non hanno cominciato a dare segni di indebitamento, ma di attaccare i propri attacchi alla C. al partito che in tutti

A Colloferro, dove c'è la grande fabbrica della ovincia e dove lavorano circa seimila operai, il PCI è passato dal diciotto al ventisei per cento dei voti, dimostrando sempre nuovi eletti. I compagni socialisti, invece, hanno perduto 154 voti. Il più interessante rapporto tra i due partiti è quello che nelle amministrazioni del 1956 era per noi molto sfavorevole (700 voti comunisti e 1.200 socialisti) — è di quasi parità (2041 contro 2266). Altra dato significativo, perché in contrasto con i risultati non solo nazionali ma anche regionali, è l'aumento della DC (10 voti in più) e le preferenze ottenute dal segretario della CISL Storti, il quale è stato eletto sindaco. È importante la posizione di tradizionale preminenza di Anicotti. Consistenti anche i risultati dei partiti dei democratici (232 voti in più) e dei liberali (170 in più) e regresso dei missini e dei monarchici.

Un movimento a sinistra assai più notevole. L'Al-

La BFD è la Fiat di Colle-
ro: domina ogni attività as-
senziale, ricreativa, sportiva
e industriale. Molte
attività che si svolgevano ai nostri attivisti:
e si viene a sapere che ho
per i comunisti, mio
per poter lavorare al
BFD.

Non stabilirò lo stru-
mento è andato sempre più
sensibilizzando negli ultimi
anni, e gli attivisti sindacali si
sono fatti sempre più pesan-
ti. I salari rimangono tuttora
bassi, e la qualità della
vita non raggiunge la
quasi totalità degli
operatori a cercarsi un secondo
lavoro. I mesi mesi della to-
talità, le mie notizie sono stati
fatti, e la mia opera
massa opera iniziata l'anno
mia alla "Calce e Cementi"
la fine del timore delle rap-
presentazioni, e la mia
da anni. La durezza ha fat-
toreggiare in molte famiglie
le speranze iniziali-
mente riposte nel governo di
la mia opera, e la mia
in quel periodo la coscienza

ne giorni tra i fassisti per
che se lassano i diot
di vista si svalde di questo
zo per allontanarsi dal luo
delitto.

do. Zampano è rimasto
i uffici di S. Vitale fino
di S. Maria, in via diot
forlini, che dirige le in
gera già al suo tavolo di
ro. I funzionari hanno pas
a leggere e a rileggere
di S. Maria, in via diot
di Gerda, di Amgela Ga
degli amici comuni della
zza assassinata e della su
za. Un attento esame è sta
to fatto anche delle interme
di Christa, che ieri l'altro
è tradita da un interprete
consolato tedesco e dal co
no della vittima, dott. Kir
st, che ha interrogato un
di uomini e donne trovati
gli oggetti della vittima,
Hodapp e in casa del Ga
La polizia ha ritrovato,
sotto numerosi delle
ragazze in costume ada
co.

ovi particolari si sono in
appresi sulla vittima del
colabile delitto. E' stato il co
no della vittima, dott. Kir
st, che ha interrogato un
di Christa da quanto aveva

gressione a mano armata e il
tutto rapina a mezzanotte in
stabbacheria in via Silvestro
mento 12, il proprietario è
minacciato con una pistola
limentato da due giovani che
e entrati per comprare le
dette; quando i due stava-
re impossessarsi dell'incassa-
ella giornata, sono piom-
nel negozio altri due av-
ment, che il Secondo, inesi-
i carabinieri di Prima-
hanno aperto un'inchie-
per identificare i due mal-
ma, per ora, le indagini
sono sprodotte a nulla.
to Lippi, abitante in via
estro Secondo 4, aveva ap-
I.

**Riprende
il processo
Fenaroli**

Le sue amicizie avevano trasformato la serata. Ad una curva, a causa della velocità troppo elevata, il polo crollò e il conducente dell'utilitaria si sbandò. E' finita prima che la ruota cordonata metallica protezione, poi, senza che nessuno si accorgesse, si è rotta. Il conducente, ha abbattuto un caccaro schiantandosi infine su un palo.

Alcuni automobilisti di passaggio hanno estratto a fatica l'auto, e, per non rischiare di abbattere l'auto, li hanno addossati ai sedili delle loro vetture. Sono diretti a tutta velocità verso il centro della città. I soccorsi hanno ricoverato in ospedale Oscar e Domenico l'altro. Dario Buccielli era addormentato durante il tragitto, e non si è mosso. E' stato ricoverato in un altro ospedale meno grave. Nelle prime ore di ieri, in seguito alle fratture riportate, è morto il piccolo Domenico Sabatini.

Il piccolo Sabatini, che aveva appena compiuto un anno e mezzo, era stato comprato da un ricoverato nelle carceri un bambino di tre anni, investito da una moto. Il piccolo Pietro Masella, che aveva appena compiuto un anno e mezzo, era stato comprato da un ricoverato nelle carceri un bambino di tre anni, investito da una moto.

[illegible]

lo principale, ci si accav-
via contro il PCI. La poli-
tica da noi proposta
non coincide con gli in-
teressi e gli obiettivi di tutti i la-
vatori: ogni posizione anti-
minoranza era ed è quindi de-
stinata a dare scarsi frutti.
Alla straordinaria avanza-
ta elettorale del 1978, in
in corso da tre anni, non
a fatto riscontro un adegua-
to rafforzamento organizzati-
vo dei partiti: gli iscritti so-
no rimasti poche decine al-
cune migliaia, e la base, quan-
do avevamo un terzo dei
voti attuali. Il momento ci è
quanto mai favorevole perché
i lavoratori della Mccarese
hanno dato il loro voto al PCI.
Nonostante ciò, il nostro com-
promesso che provi a con-
vincere i lavoratori a non
lasciarsi possedere da una
soluzione soltanto al li-
vello politico.

cialisti durante la campagna elettorale tuttavia ha giocato alla DC, che si è presentata soprattutto attraverso gli attivisti della CISL e delle CIL.

La forte avanzata del PCI Colloferro non può essere spiegata prescindendo dalla scossa operaia che negli ultimi due anni ha investito i lavoratori della « Calce e Cementi », i lavoratori della

Il partito

RICI DELL'UNITA'
Il comitato provinciale « Ami- dell'Unità » è convocato nella sede del giornale per domani alle ore 15.30.

Il partito più ostile ai pannonati, più impegnato nel lenire tutte le forze popolari, i compagni socialisti, che hanno sempre fatto il loro dovere e propagando contro di noi una pessima critica, i democristiani, hanno mostrato di non capire la situazione facendosi spesso scavalcare dal sinistralismo.

Il successo ottenuto dal PCI suscitato entusiasmo: al BFPD, i comunisti hanno rifiutato sincere felicitazioni anche dai socialisti e dai lavoratori. La loro preferenza è andata alla preferenza a Storti. In tutti è apparso chiaro il significato liberatore della nostra vittoria. Esistono ora a disprezzo le condizioni per la costruzione organizzata del partito per la sua qualificata presenza nelle grandi fabbriche.

ella della ragazza. E' stato lui a trovarle un impiego, un anno fa, come segretaria d'azienda, per oltre un anno, al quale ha rinunciato, per seguire altri studi, o sette mesi, nella distribuzione di film. Il cognato ha connotato che Christa, bella e assurgogliata, ha aspirato sempre ad essere attrice. E' un'artista, una « stella ». Fotografare, oltre misura, posa per i giornali (e il numero di fotografie scattate da lui e dalla ragazza ritrovate nella sua camera lo dimostra) e presta il suo corpo al suo cognato, in copertine, fotomontaggi, e in « harddor » ha anche raccontato, pur conosciuto, sia pur solo superficialmente Galassi.

Il cognato ha inoltre raccontato che Christa, una ragazza, vero, vorrebbe altre cose che sono state raccolte a vita della vittima. Dice

PETTINI, monogrammi, ante spalliere
in legno l'8.
LETTI e materassi. Nati maschi 92 e
femmine 83. Morti maschi 11 e
femmine 13, dei quali 5 morirono
anestesiati.
Elettrotelegrafici. Le temperature
nel 1907: minima 3 e massima 22.
ERINARIO NOTTURNO.
TEMI L. TADENOGLI, tel. 582454.
ATTORI AL DIPENDENTI.
L'ATAC.
L'Atac alle 9 nel cinema-teatro
di via Bardi, sono state
assegnate 226 medaglie d'oro ai
dipendenti anziani dell'Atac,
che hanno lavorato per 15 anni.
GALLERIA DELLE ROSE.
Il 15 maggio nel roseto
di viale della Vittoria di
Maurizia si inaugurerà la "Mostra delle
Rose".
GALLERIA DELL'ATAC.
La Galleria «Obelisco» in
via Sistina, fino al 13 maggio
mostrerà le pitture di Elio Wap-
pa.

«Questa mattina riprende
la sospensione elettora-
le il processo Fenaroli. Se-
rà il calendario fissato dal
tribunale. Dovrebbero inizia-
re gli interrogatori degli im-
putati, ma è certo che i difen-
dori avranno delle eccezioni
proporzionate».

«L'altro, l'avv. Madia
non è di Raoul Ghiani».

«Chiederà la sospensione del
processo», in attesa che sia
finito il procedimento con-
tra Egidio Sacchi, che è stato
accusato dallo stesso «sta-
to» per falsa testimonianza e
falsità. Altre eccezioni san-
zionate dall'avv. Au-
tore, il quale sostiene che la
prosecuzione e il processo di pri-
mo grado sono nulli.

... dalla madre Assunta
socia.
... improvvisamente ha lasciato
mano della donna ed ha
avversato di corsa la stra-
... momento
... giungeva una moto: il
... d
... ucente ha cercato di fren-
... ma non ha fatto in tem-
... d
... evitare il bimbo, che è
... preso in pieno.
... di Vincenzo
... onanza di 5 anni, è sta-
... vestito ieri pomeriggio da
... camioncino, mentre si tro-
... a sul marciapiede di via
... Lecci, davanti alla sua abi-
... di 10 metri.
... Il conducente del mez-
... non si è fermato per soc-
... curre il bambino
... incenzo Abbondanza è sta-
... accompagnato al San Gio-
... padre: i medici dell'os-
... non riscontrano ferite e fra-
... guaribili in 30 giorni.

[illegible]

Francia Aldrovandi presenta «Musica in pochi» (50-
condo canale, ore 22,10).



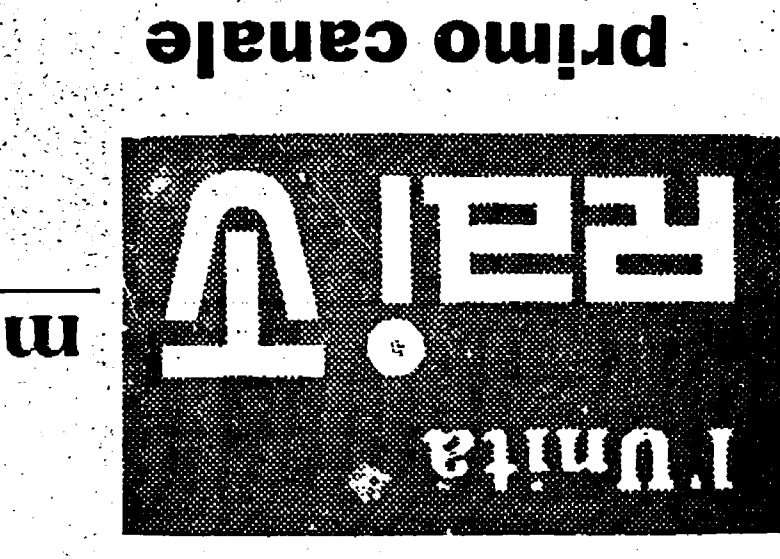
23,05 Notte sport
22,45 Scienza
22,10 Musica in pochi
21,15 Gli italiani viaggiano
21,05 Telegiornale
23,00 Telegiornale
22,25 Poeti nel tempo
21,05 Delitto
20,30 Telegiornale
20,15 Telegiornale sport
19,50 Rubrica
19,15 Le tre arti
19,00 Telegiornale
18,30 Non è mai
17,30 La TV dei ragazzi
8,30 Telescuola

Secondo canale
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. **Terzo**
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. **Nazionale**
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Vetrinetta; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Le allegre canzoni degli anni 50; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14 e 15: Bollettino del tempo sui mari italiani; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Fronte verde; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; musica sinfonica; 17,25: Concerto di musica leggera; 18: Vi parla un medico; 18,15: Corrado; 8,35: 19,10: L'informatore degli artigiani; 19 e 20: La comunità umana; 19,35: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20 e 21: Il convegno dei cinque; 21,10: Concerto di musica operistica; 22,10: Musica per archi; 22,30: L'approdo.

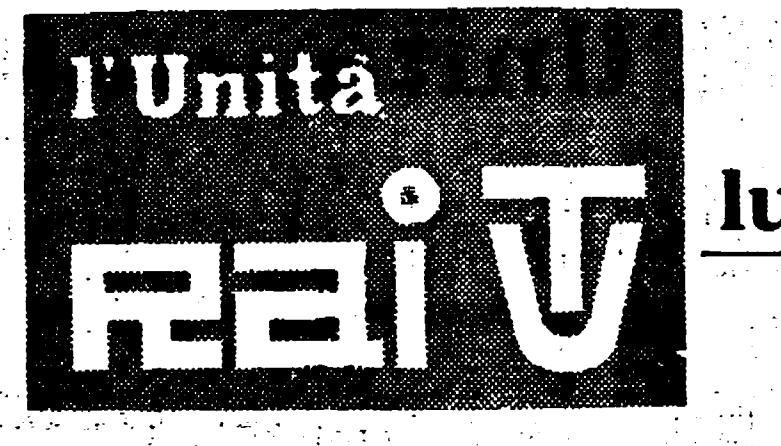
radio
martedì 7 maggio

Un film di Zimmemann (primo, ore 21,05)
23,05 Notte sport
22,45 Scienza
22,10 Musica in pochi
21,15 Gli italiani viaggiano
21,05 Telegiornale
23,00 Telegiornale
22,25 Poeti nel tempo
21,05 Delitto
20,30 Telegiornale
20,15 Telegiornale sport
19,50 Rubrica
19,15 Le tre arti
19,00 Telegiornale
18,30 Non è mai
17,30 La TV dei ragazzi
8,30 Telescuola

primo canale
8,30 Telescuola
17,30 La TV dei ragazzi
18,30 Non è mai
19,00 Telegiornale
19,15 Le tre arti
19,50 Rubrica
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,05 Delitto
22,25 Poeti nel tempo
23,00 Telegiornale
21,05 Telegiornale
21,15 Gli italiani viaggiano
22,10 Musica in pochi
22,45 Scienza
23,05 Notte sport



martedì 7 maggio



primo canale
8,30 Telescuola
17,30 La TV dei ragazzi
18,30 Non è mai troppo tardi
19,00 Telegiornale
19,15 Carnet di musica
20,00 Telesport
20,30 Telegiornale
21,05 TV 7
22,05 La comica finale
22,35 Concerto
23,20 Telegiornale
21,05 Telegiornale
21,15 Anche i più furbi ci cascano
23,35 Notte sport

Una commedia di Ostrovski (secondo, ore 21,15)
Con «Anche i più furbi ci cascano», torna dinanzi al piccolo schermo Aleksandr Ostrovski, uno dei fondatori del teatro nazionale russo. La commedia in onda stasera, che ha quasi un secolo di vita sulle spalle, ruota attorno alla figura di un giovane arrivista, malalingua e ricattatore, il quale finirà per cadere nella trappola da lui stesso, incoscienza, apprestata. «Anche i più furbi ci cascano» costituisce un quadro pittoresco, vivido, pungente, di una società corrotta nell'intimità, non troppo diversa da quella che, seppure con altra potenza di rappresentazione, Gogol aveva offeso nel suo immortale «Revisore». Alla TV, la commedia avrà quale interprete principale Alberto Lionello, un attore in costante e sicura ascesa.

Nazionale
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Vetrinetta; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Le allegre canzoni degli anni 50; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14 e 15: Bollettino del tempo sui mari italiani; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Fronte verde; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; musica sinfonica; 17,25: Concerto di musica leggera; 18: Vi parla un medico; 18,15: Corrado; 8,35: 19,10: L'informatore degli artigiani; 19 e 20: La comunità umana; 19,35: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20 e 21: Il convegno dei cinque; 21,10: Concerto di musica operistica; 22,10: Musica per archi; 22,30: L'approdo.

Secondo
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. **Terzo**
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. **Nazionale**
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Vetrinetta; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Le allegre canzoni degli anni 50; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14 e 15: Bollettino del tempo sui mari italiani; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Fronte verde; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; musica sinfonica; 17,25: Concerto di musica leggera; 18: Vi parla un medico; 18,15: Corrado; 8,35: 19,10: L'informatore degli artigiani; 19 e 20: La comunità umana; 19,35: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20 e 21: Il convegno dei cinque; 21,10: Concerto di musica operistica; 22,10: Musica per archi; 22,30: L'approdo.

Stan Laurei, il popolare «Stanlio» («La comica Anna», primo canale, ore 22,05).



Nazionale
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. **Terzo**
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. **Secondo**
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.

radio
venerdì 10 maggio



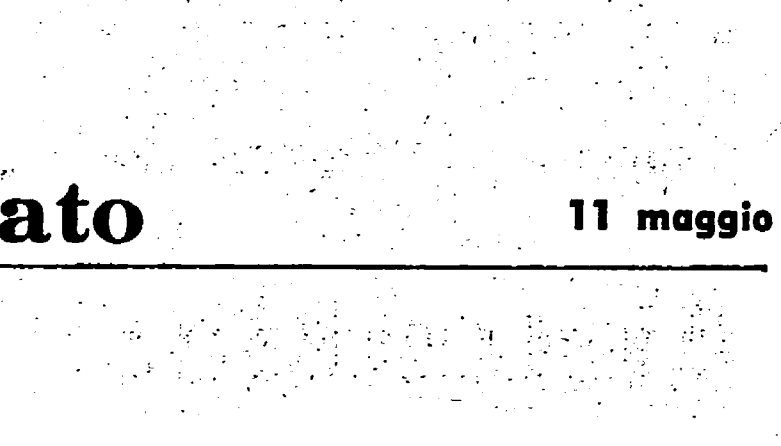
primo canale
8,30 Telescuola
18,00 La TV dei ragazzi
19,00 Telegiornale
19,20 Tempo libero
19,50 Tra le cinque e le sei
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,05 Il signore di mezza età
22,20 L'approdo
23,05 Rubrica
23,20 Telegiornale
21,05 Telegiornale
21,15 La fiera dei sogni
22,20 Primo piano
23,10 Balletto filippino
23,40 Notte sport

La mezza età (primo canale, ore 21,05)
Ecco un'altra trasmissione del sabato, con l'incarico di dare ai telespettatori quello che «il cantastuto» non ha dato.
Si tratta del «Signore di mezza età». Protagonista, Marcello Marchesi. Al suo fianco, a Lina Volonghi che sarà «la bella tardona» della trasmissione. Sandra Mondaini sarà invece la giovane signora, bionda e un po' antipatica. Gianni Morandi e Luciana Gilly completeranno il cast «fisso». Attorno ad esso ruoteranno via via gli ospiti: Mario Soldati, Gorni Kramer, Monica Vitti, Lauretta Masiero, Raimondo Vianello, Binda, Nini Rosso, Della Scala, Liana Orfei, Gianna Galli, Paolo Poli, Josephine Baker, Maria Del Frate, Walter Chiari, le Kessler e tanti altri.

Nazionale
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. **Terzo**
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. **Secondo**
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.

primo canale
8,30 Telescuola
10,50 Consegna
18,00 La TV dei ragazzi
19,00 Telegiornale
19,15 Il mercato delle azioni
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,05 Missione segreta
22,10 Osservatorio
23,00 Notte sport

radio
sabato 11 maggio



primo canale
8,30 Telescuola
18,00 La TV dei ragazzi
19,00 Telegiornale
19,20 Tempo libero
19,50 Tra le cinque e le sei
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,05 Il signore di mezza età
22,20 L'approdo
23,05 Rubrica
23,20 Telegiornale
21,05 Telegiornale
21,15 La fiera dei sogni
22,20 Primo piano
23,10 Balletto filippino
23,40 Notte sport

Il Balletto filippino nazionale (secondo canale, ore 23,10).

I colloqui di Belgrado

Kennedy chiamato alle sue responsabilità

DALLA PRIMA

Messaggio di Kennedy a Tito

Incontro fra Krusciov e il presidente americano a Brioni in giugno? — Kekkonen in Jugoslavia

54 personalità americane: battere i razzisti

Il documento firmato anche da Marlon Brando, Frederick March e Sidney Poitier - Centinaia d'arresti a Birmingham

BELGRADO, 5. Il segretario di stato americano Dean Rusk, è ripartito questa mattina da Belgrado, senza che sui colloqui da lui avuti con i leaders jugoslavi, e in particolare sull'incontro col presidente Tito, sia stato emesso un comunicato. La riservatezza — si sottolinea a Belgrado per rimarcare l'importanza delle conversazioni — è legata soprattutto al fatto che non è stata trattata un'agenda particolare, ma sono stati discussi tutti i problemi più importanti del presente momento internazionale: i rapporti fra gli Stati Uniti e la Jugoslavia, il positivo e costante evolversi delle relazioni fra Belgrado e Mosca e più in generale le questioni Est-Ovest con particolare riguardo ai temi del disarmo e della distensione.

E' stata confermata la voce, già diffusa ieri sera, che Dean Rusk è stato latore di un messaggio di Kennedy al presidente jugoslavo. Anche su questo punto il riserbo è pressoché assoluto: si dice soltanto che il documento sarebbe in risposta ad una recente lettera di Tito al presidente americano. Entrambi i messaggi, tuttavia, sottolineerebbero il reciproco desiderio di migliorare i rapporti fra la Jugoslavia e gli Stati Uniti. In ogni caso, americani e jugoslavi hanno tenuto a precisare questa mattina, al momento della partenza di Rusk, che l'incontro fra Tito e Rusk, che è durato oltre un'ora, è stato «molto utile e amichevole».

Nessuna conferma jugoslava, né americana, si è ancora avuta al contenuto di un articolo apparso oggi sull'Observer di Londra dal quale risulta che un incontro fra Kennedy e Krusciov sarebbe in progetto per il mese prossimo a Brioni. Tale possibilità viene legata a due fatti: alla missione testé conclusa di Rusk a Belgrado e alla coincidenza del viaggio di Krusciov in Jugoslavia e di Kennedy in Italia. L'Observer scrive infatti che Kennedy si troverà per qualche tempo a Venezia, negli stessi giorni in cui il primo ministro dell'URSS trascorrerebbe un breve periodo sulla costa adriatica della Jugoslavia: tutto questo sarebbe appunto in vista di un incontro fra i due «a Brioni».

Oggi è giunto a Belgrado il presidente finlandese Urho Kekkonen, per una visita ufficiale di sette giorni in Jugoslavia nel corso della quale avrà colloqui con il maresciallo Tito e altri dirigenti jugoslavi. Kekkonen è accompagnato dalla moglie, Silvi, e dal ministro degli Esteri, prof. Veli Merikosky. All'arrivo è stato accolto dal maresciallo Tito e da numerose personalità civili e militari jugoslave. I colloqui tra Kekkonen e Tito avranno inizio domani.

All'aeroporto, Tito ha dichiarato di essere certo che la visita di Kekkonen contribuirà ad incrementare la cooperazione reciproca, la comprensione e l'amicizia dei due paesi. Kekkonen ha risposto che la sua visita è un'espressione di amicizia e ha aggiunto di aver sempre ammirato gli sforzi del presidente Tito per la pace e per la cooperazione internazionale.

Il pellegrinaggio di morte

215 le vittime del traghetto del Nilo



IL CAIRO. — In questo tratto di Nilo è avvenuta la tragedia. In primo piano resti del traghetto affiorano sulle acque del fiume. A sinistra una imbarcazione di salvataggio accosta lentamente. A destra un'altra imbarcazione a vela, e, sulla riva, una folla assiste alle operazioni di recupero delle vittime.

IL CAIRO, 5. La polizia provinciale della capitale della RAU ha iniziato stamane il conteggio casa per casa, in decine di piccoli villaggi della regione del Nilo superiore, per cercare di stabilire esattamente quante persone abbiano perduto la vita nell'affondamento della nave traghetto, avvenuto ieri, con a bordo un folto gruppo di pellegrini musulmani. Si calcola che nel disastro siano affogate 215 persone, ma — dicono le autorità — si tratta di un calcolo che potrebbe rivelarsi inesatto sia per eccesso che per difetto. Intanto i parenti delle vittime in lacrime, a 24 ore dal disastro, non hanno abbandonato la riva del fiume nella speranza di recuperare le salme dei loro cari. I corpi finora recuperati sono soltanto 89.

La lancia affondata — che faceva servizio di traghetto in un punto in cui il Nilo è largo più di tre chilometri — era partita da Maghagha con poche persone. Sull'altra sponda era stata presa d'assalto da una gran folla di musulmani che si erano recati in pellegrinaggio ad un cimitero. L'imbarcazione si è capovolta a poche centinaia di metri dalla riva.

Molti sono affogati a pochi metri dalla salvezza.

MOSCA, 5. Dopo 18 anni i sovietici hanno fatto luce sulla fine di Hitler. Il maresciallo Vassili Sokolovski, ricevendo lo scrittore americano Cornelius Ryan autore del libro «Il giorno più lungo» (il quale sta scrivendo ora un volume dedicato alla caduta di Berlino: «L'ultima battaglia»), ha dichiarato che i sovietici trovarono il corpo carbonizzato di Adolf Hitler, alla fine della seconda guerra mondiale, nel rifugio sotterraneo nel quale Hitler viveva a Berlino.

Sokolovski gli ha detto: «Dovete sapere che l'Unione Sovietica considera ufficialmente Hitler come morto». Inoltre, Ciukov e il generale Tolbukhovskij, aiutanti di Sokolovski all'epoca della battaglia di Berlino, hanno fornito a Ryan i particolari del ritrovamento della salma di Hitler.

Nel bunker berlinese fu trovato, avvolto in una coperta, un corpo carbonizzato che si pensò essere quello di Hitler. Fu constatata la presenza del foro di entrata di un proiettile alla tempia destra. Lo stesso proiettile aveva asportato alcuni denti. I sovietici cercarono i dentisti personali di Hitler i quali, consultando le loro cartelle, provarono che si trattava appunto del cadavere del capo nazista. Il corpo, inoltre, non era carbonizzato al punto da renderne impossibile l'identificazione.

Lo scrittore Ryan ha reso noto che le ricerche compiute negli archivi militari a Mosca con la piena collabora-

Allo scrittore Ryan

Sokolovski racconta come fu trovato Hitler

Il capo nazista rinvenuto semicarbonizzato nel bunker con un foro alla tempia

MOSCA, 5. Dopo 18 anni i sovietici hanno fatto luce sulla fine di Hitler. Il maresciallo Vassili Sokolovski, ricevendo lo scrittore americano Cornelius Ryan autore del libro «Il giorno più lungo» (il quale sta scrivendo ora un volume dedicato alla caduta di Berlino: «L'ultima battaglia»), ha dichiarato che i sovietici trovarono il corpo carbonizzato di Adolf Hitler, alla fine della seconda guerra mondiale, nel rifugio sotterraneo nel quale Hitler viveva a Berlino.

Sokolovski gli ha detto: «Dovete sapere che l'Unione Sovietica considera ufficialmente Hitler come morto». Inoltre, Ciukov e il generale Tolbukhovskij, aiutanti di Sokolovski all'epoca della battaglia di Berlino, hanno fornito a Ryan i particolari del ritrovamento della salma di Hitler.

Nel bunker berlinese fu trovato, avvolto in una coperta, un corpo carbonizzato che si pensò essere quello di Hitler. Fu constatata la presenza del foro di entrata di un proiettile alla tempia destra. Lo stesso proiettile aveva asportato alcuni denti. I sovietici cercarono i dentisti personali di Hitler i quali, consultando le loro cartelle, provarono che si trattava appunto del cadavere del capo nazista. Il corpo, inoltre, non era carbonizzato al punto da renderne impossibile l'identificazione.

Lo scrittore Ryan ha reso noto che le ricerche compiute negli archivi militari a Mosca con la piena collabora-

mentre Zhukov guidava l'attacco frontale e Konev avanzava da sud verso nord per aiutare Zhukov, che era stato costretto a fermarsi alla periferia di Berlino; — Documenti dai quali risulta che i tedeschi impiegavano i razzi «V-2» sul fronte Berlino-Oder e carri armati teleguidati, mentre fino ad ora si credeva che le «V-2» fossero state impiegate soltanto contro le città inglesi o contro i porti del Mare del Nord.

Da parte loro, i dirigenti della associazione «Americans for democratic action» (ADA), che si sono incontrati ieri con Kennedy alla Casa Bianca per discutere la situazione a Birmingham, hanno invitato Kennedy a recarsi immediatamente nel Sud, in particolare nell'Alabama. Secondo i dirigenti dell'ADA la presenza del capo dell'esecutivo americano contribuirebbe a far cessare i disordini.

Kennedy — si afferma a Washington — è costernato di quanto sta accadendo nell'Alabama; egli non avrebbe tuttavia preso ancora alcuna decisione né sull'invio dei soldati federali, né su un suo viaggio nel Sud razzista.

La situazione nel Sud è aggravata ora anche da una recrudescenza del terrorismo razzista e fascista. Mentre la polizia dell'Alabama veniva ieri sera scatenata contro i negri, nel Mississippi manifestazioni di squadracce bianche inneggiavano alle autorità di Birmingham. Dopo la dimostrazione i razzisti hanno distrutto con una bomba un «drug store» appartenente al presidente della locale sezione della NAACP. La polizia non ha operato alcun arresto.

WASHINGTON, 5. La situazione nell'Alabama si sta ora ora più tesa, mentre a Washington l'opinione pubblica democratica preme sull'amministrazione Kennedy per obbligare a prendere iniziative in difesa del «prestigio degli Stati Uniti nel mondo» e «a garanzia dei diritti delle popolazioni di colore sanciti dalla Costituzione».

A Birmingham gli arrestati sono saliti a 1.600; di loro 616 sono ragazzi fra i 6 e i 16 anni. Le prigioni rigurgitano, affermano i capi razzisti dello Stato: «ma noi siamo pronti a trasformare scuole e palestre in carceri per imprigionarvi tutti i negri dello Stato, se essi continueranno a provocare disordini».

Ma i negri dell'Alabama sono tutt'altro che impressionati da simili dichiarazioni. «Noi intendiamo farci piangere dalla violenza delle operazioni repressive. Anche ieri sera e stamane, dopo tre giorni di dimostrazioni, a centinaia uomini e donne, vecchi e ragazzi sono scesi per le strade marciando pacificamente verso il municipio e hanno fatto muro contro i poliziotti dello Stato che hanno messo in azione gli idranti con getti di tale violenza che decine di donne e bambini sono stati letteralmente denudati dall'acqua, scagliati a terra, feriti».

I leaders della NAACP (associazione nazionale per il progresso della gente di colore) hanno dichiarato che manifesteranno ancora nei giorni prossimi, finché il governo di Washington non uscirà dalla sua indifferenza, che in pratica si è incorporato nei difensori della intolleranza e della segregazione. Martin Luther King Jr., il valoroso sacerdote protestante imprigionato con gli altri 1600 suoi compagni negri, ha dichiarato dal carcere che «stasera il popolo negro non sarà piegato».

L'amministrazione Kennedy — come si è detto — è messa alle strette. Mentre le clientele razziste, i grossi esponenti democratici del Sud segregazionista premono sui governanti, l'amministrazione è chiamata alle sue responsabilità.

Stamane un gruppo di 54 attori, dirigenti sindacali, personalità politiche e culturali hanno inviato un telegramma a Kennedy deplorando «l'indifferenza di Washington di fronte al furore razzista nell'Alabama». Tra i firmatari del telegramma sono gli attori Marlon Brando, Henry Belafonte, Frederick March, Paul Newman, Sidney Poitier, Anthony Quinn, Robert Ryan, Shelly Winters e Joanne Woodward. Il telegramma dice fra l'altro: «Vi invitiamo a mettere da parte l'indifferenza e qualsiasi altra considerazione politica e a rispondere con misure efficaci e positive alle necessità della comunità negra di Birmingham e di tutto il paese».

Da parte loro, i dirigenti della associazione «Americans for democratic action» (ADA), che si sono incontrati ieri con Kennedy alla Casa Bianca per discutere la situazione a Birmingham, hanno invitato Kennedy a recarsi immediatamente nel Sud, in particolare nell'Alabama. Secondo i dirigenti dell'ADA la presenza del capo dell'esecutivo americano contribuirebbe a far cessare i disordini.

Kennedy — si afferma a Washington — è costernato di quanto sta accadendo nell'Alabama; egli non avrebbe tuttavia preso ancora alcuna decisione né sull'invio dei soldati federali, né su un suo viaggio nel Sud razzista.

La situazione nel Sud è aggravata ora anche da una recrudescenza del terrorismo razzista e fascista. Mentre la polizia dell'Alabama veniva ieri sera scatenata contro i negri, nel Mississippi manifestazioni di squadracce bianche inneggiavano alle autorità di Birmingham. Dopo la dimostrazione i razzisti hanno distrutto con una bomba un «drug store» appartenente al presidente della locale sezione della NAACP. La polizia non ha operato alcun arresto.

Longo

sandra. Bisogna che questa spinta si esprima in nuove maggioranze, sostenute dalle formazioni di centro-destra e andando oltre le impostazioni di centro-sinistra; ma un simile obiettivo politico richiede innanzitutto un rafforzamento numerico e organizzativo del partito che deve trovare la sua occasione nella vittoria elettorale del 28 aprile.

Questo discorso sul partito, sull'esigenza immediata di un potenziamento delle sue strutture, è stato ripreso e approfondito dal compagno On. Luigi Longo nel suo discorso, nelle capitali del miracolo come nelle zone depresse, dimostrando che non siamo solo il «partito di chi protesta», ma la espressione moderna delle aspirazioni migliori e più avanzate dell'individuo, la espressione di tutti i lavoratori italiani. Perciò il 28 aprile ci ha dato una grande vittoria, bocciando l'anticomunismo, condannando definitivamente. Fra le grandi formazioni politiche solo noi siamo andati avanti perché soltanto noi siamo stati coerenti e decisi nella battaglia contro ogni forma di discriminazione, e con il nostro tentativo di rompere l'unità della classe operaia.

I nostri avversari, purtroppo, non sembrano voler accettare l'indicazione delle urne. A quanto pare essi tornano alle «crociate», agli appelli alla lotta più energica che dovrebbe essere condotta contro il «pericolo comunista» in una situazione «più difficile». Ma rappresentiamo otto milioni di voti, e diventa ancor più un non senso, un grave assurdo politico il fatto che certe forze pensino di sfidare ancora la volontà dell'opinione pubblica e di contrastare le aspirazioni di un quarto della nazione. La situazione è più difficile solo se si pretende di andare contro la volontà del paese. In realtà è giunto il momento in cui, basandosi sulle forze popolari, bisogna dare inizio a una politica seria di riforme, una politica per la quale occorre che le forze popolari, senza discriminazione alcuna, possano incidere direttamente sulla politica governativa, cioè non siano più tenute fuori dal campo governativo. Ma per arrivare a questo molte resistenze devono essere rimosse.

Si tratta, perciò, di un obiettivo — ha quindi affermato il compagno Longo — per il quale bisogna lottare con la massima fermezza.

Questi due discorsi più significativi di ieri sulla situazione aperta dopo il 28 aprile e all'indomani della presa di posizione del PCI attraverso l'intervista di Togliatti. Si tratta, come si vede, di due modi diversi, entrambi da sconfiggere, di proporre praticamente una stessa cosa: vale a dire la cancellatura sostanziale del voto del 28 aprile, bloccando allo «status quo» il discorso politico nuovo aperto dal voto o, addirittura (con Scelba) un discorso indiretto, verso soluzioni mitologiche già largamente provate e altrettanto largamente sconfitte, nel 1953, nel 1958, e tanto più, nel 1960.

Un quadro di reazioni diverse, ma tutte riflesse nel nuovo problema di tenere conto del dato essenziale di queste elezioni: il fatto che l'avanzata del PCI, offrendo la stampa, il Popolo riferiva sui passi principali dell'intervista di Togliatti, senza aggiungere commenti. L'Avanti!, invece, affermava che la richiesta di Togliatti «per avere una validità» dovrebbe collocarsi nel contesto di un discorso «sull'insoluto problema dell'esercizio del potere nella libertà e nella democrazia», che — a giudizio dell'Avanti! — il PCI non ha sviluppato.

Mentre la maggioranza dei giornali, nel riferire largamente sull'intervista di Togliatti, ha preso tempo in attesa di «ispirazione» per il commento, altri, più sprovveduti, si sbilanciavano cercando la sensazione e lo scandalo fino a varcare, forse senza rendersene conto, i limiti del ridicolo. Il Messaggero, dopo avere citato sentenze di San Basilio sulla «gelosia», lamentava che la campagna elettorale del 28 aprile 1963 non sia stata condotta dalla DC con lo stesso stile di quella del 18 aprile 1948, e criticava l'assenza in essa delle «mostre dell'aldilà». Con un piuttosto esplicito riferimento anche a Togliatti, il giornale affermava poi che «la colpa» di quanto è accaduto è di chi «crede nella coesistenza ideologica» poiché «c'è in questo «irrisolto» in questa disposizione alla tregua, un errore fondamentale che può rivelarsi fatale». Tutto l'editoriale del Messaggero, è su questa chiave e conclude invitando i partiti a «riporsi il problema comunista nei suoi veri e minacciosi termini».

Anche il Tempo, nel titolare tutta la prima pagina sull'intervista di Togliatti, assumeva toni apocalittici e invitava i partiti a serrare le file «per far fronte alla «scalata al potere» dei comunisti. Il Quotidiano, da parte sua, dopo avere lamentosamente documentato il fallimento di tutti i tentativi di «isolare» il comunismo, lancia anch'egli un patetico «serrate le file» rivolto in tutte le direzioni, affermando che il successo dei comunisti è dovuto all'appoggio degli intellettuali, «tornaconfessati», rei perfino di avere inviato telegrammi di protesta per l'assassinio di Grimaud.

Una cerimonia si è svolta ieri nella scuola media di Varsavia che porta anch'essa il nome di Francesco Nullo.

Nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato tutte le autorità della regione, il nome di Francesco Nullo è stato dato alla scuola media numero 4 inaugurata per l'occasione. Nella stessa città è stata inoltre aperta una mostra sul tema «I popoli d'Europa e l'insurrezione polacca del 1963».

Una cerimonia si è svolta ieri nella scuola media di Varsavia che porta anch'essa il nome di Francesco Nullo.

cul raggiungskimento è condizione decisiva il rafforzamento del nostro partito, la moltiplicazione della nostra attività: dobbiamo essere più numerosi, presenti in ogni settore della vita nazionale, capaci di raccogliere e interpretare ovunque, in una visione unitaria, la «volontà», le aspirazioni del Paese. Le elezioni hanno dimostrato quale «prestigio» e «quale massa di simpatie» raccolga il PCI in tutto il Paese. Si tratta, dunque, di tradurre ora, in un'accessibilità e potenziata struttura organizzativa del partito il suo successo elettorale, rivolgendosi con fiducia ai giovani, a quanti hanno votato per noi, chiamandoli a dare il loro contributo di energie, di intelligenza e di entusiasmo al lavoro del partito. Questo — ha concluso Longo — è il nostro compito più immediato. Dobbiamo raggiungere e superare il numero degli iscritti del 1962.

Molti sintomi, molti episodi fanno ritenere che questo appello ad un potenziamento del partito troverà vasta eco fra tutti i militanti. Stamane, durante la manifestazione, sono stati premiati con medaglie, colombe e «U» d'oro sezioni e singoli compagni: la sezione di Pontecurone, ad esempio, passata in pochi mesi da 38 a 310 iscritti; quella di Felizzano che ha aumentato il numero dei compagni da 49 a 120 e quasi raddoppiato i voti comunisti. E' stato festeggiato anche il compagno Di Gioia, un attivista modesto e prezioso che durante la campagna elettorale ha diffuso un numero altissimo di copie dell'Unità: come premio del suo lavoro, il compagno Di Gioia ha chiesto di visitare la sede centrale del nostro giornale.

L'intervista appoggi pendolari dall'esterno», pronunciandosi così, contro la soluzione «monocolore» che è in questi giorni al centro della trattativa tra Moro e Saragat.

Questi due discorsi più significativi di ieri sulla situazione aperta dopo il 28 aprile e all'indomani della presa di posizione del PCI attraverso l'intervista di Togliatti. Si tratta, come si vede, di due modi diversi, entrambi da sconfiggere, di proporre praticamente una stessa cosa: vale a dire la cancellatura sostanziale del voto del 28 aprile, bloccando allo «status quo» il discorso politico nuovo aperto dal voto o, addirittura (con Scelba) un discorso indiretto, verso soluzioni mitologiche già largamente provate e altrettanto largamente sconfitte, nel 1953, nel 1958, e tanto più, nel 1960.

Un quadro di reazioni diverse, ma tutte riflesse nel nuovo problema di tenere conto del dato essenziale di queste elezioni: il fatto che l'avanzata del PCI, offrendo la stampa, il Popolo riferiva sui passi principali dell'intervista di Togliatti, senza aggiungere commenti. L'Avanti!, invece, affermava che la richiesta di Togliatti «per avere una validità» dovrebbe collocarsi nel contesto di un discorso «sull'insoluto problema dell'esercizio del potere nella libertà e nella democrazia», che — a giudizio dell'Avanti! — il PCI non ha sviluppato.

Mentre la maggioranza dei giornali, nel riferire largamente sull'intervista di Togliatti, ha preso tempo in attesa di «ispirazione» per il commento, altri, più sprovveduti, si sbilanciavano cercando la sensazione e lo scandalo fino a varcare, forse senza rendersene conto, i limiti del ridicolo. Il Messaggero, dopo avere citato sentenze di San Basilio sulla «gelosia», lamentava che la campagna elettorale del 28 aprile 1963 non sia stata condotta dalla DC con lo stesso stile di quella del 18 aprile 1948, e criticava l'assenza in essa delle «mostre dell'aldilà». Con un piuttosto esplicito riferimento anche a Togliatti, il giornale affermava poi che «la colpa» di quanto è accaduto è di chi «crede nella coesistenza ideologica» poiché «c'è in questo «irrisolto» in questa disposizione alla tregua, un errore fondamentale che può rivelarsi fatale». Tutto l'editoriale del Messaggero, è su questa chiave e conclude invitando i partiti a «riporsi il problema comunista nei suoi veri e minacciosi termini».

Anche il Tempo, nel titolare tutta la prima pagina sull'intervista di Togliatti, assumeva toni apocalittici e invitava i partiti a serrare le file «per far fronte alla «scalata al potere» dei comunisti. Il Quotidiano, da parte sua, dopo avere lamentosamente documentato il fallimento di tutti i tentativi di «isolare» il comunismo, lancia anch'egli un patetico «serrate le file» rivolto in tutte le direzioni, affermando che il successo dei comunisti è dovuto all'appoggio degli intellettuali, «tornaconfessati», rei perfino di avere inviato telegrammi di protesta per l'assassinio di Grimaud.

Una cerimonia si è svolta ieri nella scuola media di Varsavia che porta anch'essa il nome di Francesco Nullo.

Nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato tutte le autorità della regione, il nome di Francesco Nullo è stato dato alla scuola media numero 4 inaugurata per l'occasione. Nella stessa città è stata inoltre aperta una mostra sul tema «I popoli d'Europa e l'insurrezione polacca del 1963».

Una cerimonia si è svolta ieri nella scuola media di Varsavia che porta anch'essa il nome di Francesco Nullo.

Nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato tutte le autorità della regione, il nome di Francesco Nullo è stato dato alla scuola media numero 4 inaugurata per l'occasione. Nella stessa città è stata inoltre aperta una mostra sul tema «I popoli d'Europa e l'insurrezione polacca del 1963».

Una cerimonia si è svolta ieri nella scuola media di Varsavia che porta anch'essa il nome di Francesco Nullo.

Camera, ha registrato due colpi di scena, per quanto concerne la lista dei rappresentanti del PSI, rispetto alle comunicazioni ufficiali che si erano avute in precedenza. In Lombardia, Pietro Caleffi (candidato nel collegio Milano V) già dato per eletto, viene invece sostituito da Bruno Amoletti (collegio di Como). A Venezia, anziché il prof. Dino Moro (autonomista) passa il dott. Ugo Perinelli (sinistra). In un primo tempo, al prof. Moro erano stati attribuiti più voti di profenza che a Perinelli. Ma, al controllo in sede elettorale, il dott. Perinelli è riuscito a prevalere per sei voti (5679 contro 5673).

Franco

spagnole, il volto della Spagna intera, ferita e indomita. Intanto giungeva alla presidenza di Manolis Glezos, l'eroe greco, e Carlo Azeglio Napolitano, i cui figli hanno bisogno di te. Grimaud vive anche se l'anno ucciso, in noi, in tutti i popoli, in tutti coloro che vogliono abbattere la tirannide fascista nel mondo».

Lo scrittore portoghese Aires de Sa, segretario di Salazar, ha detto: «Siamo vittime della stessa dittatura, ogni volta che uno di noi è torturato, ucciso, è la nostra propria carne che geme sotto la tortura e la morte».

Messaggi di sacerdoti, di organizzazioni giovanili femminili, cattoliche, sindacali di tutto il mondo (e anche quello, assai nobile, del sindaco di Roma, Della Porta) sono stati letti senza interruzione, nel corso di tutto il pomeriggio, portando nella piccola sala d'impeto di una rivolta appassionata, che non essere complici di Franco, le forze migliori dell'Europa, hanno mostrato la volontà di rovesciare la vecchia politica di corresponsabilità dei governi occidentali, mettendo Franco al bando, escludendolo dalle organizzazioni internazionali, privandolo dell'arma del ricatto delle basi strategiche, negandogli i soldi che gli consentono di sopravvivere, privandolo per sempre della prospettiva di far parte del Mercato Comune e della NATO, scacciandolo dall'UNESCO, sottraendogli il giudizio dell'ONU.

La conferenza si è chiusa con una mozione politica in cui si chiede infatti che «l'ONU porti all'ordine del giorno della prossima» Assemblea generale l'esame del problema spagnolo, e lo studio delle misure da prendere per assicurare alla Spagna un regime basato sui principi fondamentali del diritto, e con l'invito a tutti gli Stati a sostenere questa iniziativa».

Un solo delegato, rappresentante del movimento cattolico, Don Christò, è indovinato largamente sconfitto, nel 1953, nel 1958, e tanto più, nel 1960.

Un quadro di reazioni diverse, ma tutte riflesse nel nuovo problema di tenere conto del dato essenziale di queste elezioni: il fatto che l'avanzata del PCI, offrendo la stampa, il Popolo riferiva sui passi principali dell'intervista di Togliatti, senza aggiungere commenti. L'Avanti!, invece, affermava che la richiesta di Togliatti «per avere una validità» dovrebbe collocarsi nel contesto di un discorso «sull'insoluto problema dell'esercizio del potere nella libertà e nella democrazia», che — a giudizio dell'Avanti! — il PCI non ha sviluppato.

Mentre la maggioranza dei giornali, nel riferire largamente sull'intervista di Togliatti, ha preso tempo in attesa di «ispirazione» per il commento, altri, più sprovveduti, si sbilanciavano cercando la sensazione e lo scandalo fino a varcare, forse senza rendersene conto, i limiti del ridicolo. Il Messaggero, dopo avere citato sentenze di San Basilio sulla «gelosia», lamentava che la campagna elettorale del 28 aprile 1963 non sia stata condotta dalla DC con lo stesso stile di quella del 18 aprile 1948, e criticava l'assenza in essa delle «mostre dell'aldilà». Con un piuttosto esplicito riferimento anche a Togliatti, il giornale affermava poi che «la colpa» di quanto è accaduto è di chi «crede nella coesistenza ideologica» poiché «c'è in questo «irrisolto» in questa disposizione alla tregua, un errore fondamentale che può rivelarsi fatale». Tutto l'editoriale del Messaggero, è su questa chiave e conclude invitando i partiti a «riporsi il problema comunista nei suoi veri e minacciosi termini».

Anche il Tempo, nel titolare tutta la prima pagina sull'intervista di Togliatti, assumeva toni apocalittici e invitava i partiti a serrare le file «per far fronte alla «scalata al potere» dei comunisti. Il Quotidiano, da parte sua, dopo avere lamentosamente documentato il fallimento di tutti i tentativi di «isolare» il comunismo, lancia anch'egli un patetico «serrate le file» rivolto in tutte le direzioni, affermando che il successo dei comunisti è dovuto all'appoggio degli intellettuali, «tornaconfessati», rei perfino di avere inviato telegrammi di protesta per l'assassinio di Grimaud.

Una cerimonia si è svolta ieri nella scuola media di Varsavia che porta anch'essa il nome di Francesco Nullo.

Nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato tutte le autorità della regione, il nome di Francesco Nullo è stato dato alla scuola media numero 4 inaugurata per l'occasione. Nella stessa città è stata inoltre aperta una mostra sul tema «I popoli d'Europa e l'insurrezione polacca del 1963».

Una cerimonia si è svolta ieri nella scuola media di Varsavia che porta anch'essa il nome di Francesco Nullo.

Nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato tutte le autorità della regione, il nome di Francesco Nullo è stato dato alla scuola media numero 4 inaugurata per l'occasione. Nella stessa città è stata inoltre aperta una mostra sul tema «I popoli d'Europa e l'insurrezione polacca del 1963».

DC-6 precipita nel Camerun: 54 morti

ABIGIAN, 5. Un quadrimotore «DC-6» della compagnia «Air Afrique» con 55 persone a bordo è precipitato ieri pomeriggio nella regione del Monte Camerun, circa dieci minuti dopo il decollo da Douala (Camerun). I rottami dell'aereo sono stati avvistati questa mattina da un aereo partecipante alle ricerche. Più tardi tra i rottami è stato rinvenuto un solo superstite.

Il quadrimotore, in servizio sulla linea Douala-Abigian, aveva lasciato la prima località alle 13.15 e sarebbe dovuto atterrare a Lagos (Nigeria) alle 15. Alle 16.30, non essendosi più avuta alcuna notizia del «DC-6», l'aeroporto della capitale nigeriana dava l'allarme. A bordo dell'aereo si trovavano 48 passeggeri e un equipaggio di 7 persone. Fra le vittime è il segretario gene-

ralmente ad Algeri) ha rinviato il viaggio a Costantina per intervenire ai funerali del giovane ministro.

L'annuncio della morte di Khemisti è stato dato dal presidente della Assemblea nazionale algerina Ferhat Abbas nella hall dell'Assemblea dove erano già radunati numerosissimi deputati in vista del ricevimento organizzato per il presidente della RAU, Nasser. A causa della morte di Khemisti il ricevimento è stato annullato.

L'annuncio della morte di Khemisti è stato dato dal presidente della Assemblea nazionale algerina Ferhat Abbas nella hall dell'Assemblea dove erano già radunati numerosissimi deputati in vista del ricevimento organizzato per il presidente della RAU, Nasser. A causa della morte di Khemisti il ricevimento è stato annullato.

L'annuncio della morte di Khemisti è stato dato dal presidente della Assemblea nazionale algerina Ferhat Abbas nella hall dell'Assemblea dove erano già radunati numerosissimi deputati in vista del ricevimento organizzato per il presidente della RAU, Nasser. A causa della morte di Khemisti il ricevimento è stato annullato.

L'annuncio della morte di Khemisti è stato dato dal presidente della Assemblea nazionale algerina Ferhat Abbas nella hall dell'Assemblea dove erano già radunati numerosissimi deputati in vista del ricevimento organizzato per il presidente della RAU, Nasser. A causa della morte di Khemisti il ricevimento è stato annullato.

L'annuncio della morte di Khemisti è stato dato dal presidente della Assemblea nazionale algerina Ferhat Abbas nella hall dell'Assemblea dove erano già radunati numerosissimi deputati in vista del ricevimento organizzato per il presidente della RAU, Nasser. A causa della morte di Khemisti il ricevimento è stato annullato.

L'annuncio della morte di Khemisti è stato dato dal presidente della Assemblea nazionale algerina Ferhat Abbas nella hall dell'Assemblea dove erano già radunati numerosissimi deputati in vista del ricevimento organizzato per il presidente della RAU, Nasser. A causa della morte di Khemisti il ricevimento è stato annullato.

Il Brasile vince ad Amburgo (2-1)

La Fiorentina travolta al «Comunale» (4-1)

I tedeschi battuti da Pelè

La «perla nera» ha segnato il goal decisivo



BRASILE-GERMANIA 2-1 — Intervento del portiere tedesco FAHRMAN mentre PELE gli è addosso; sullo sfondo a sinistra COUTINHO.

GERMANIA: Fahrman; Nowak, Schnellinger; Schulz, Wilden, Werner; Heiss, Scheiz, Seeler, Konietzka, Doerfel.
BRASILE: Gilmar; Lima, Eduardo; Diaz, Rildo, Zito; Mengalvio, Dorval, Coutinho, Pelè, Pepe.
RETI: nel primo tempo al 45° Werner (rigore); nella ripresa al 20° Coutinho, al 25° Pelè.

Nostro servizio

AMBURGO, 5.
Dopo la sconfitta con l'Olanda i carioca hanno avuto una nuova impennata, come già accadde nell'incontro di Parigi contro la Francia (quando vinsero 3 a 2): così oggi sono riusciti a battere la Germania per 2 a 1. Ma non si può dire che il successo sia stato clamoroso, si comunque tale da garantire su una rapida ripresa della nazionale carioca: il punteggio finale al riguardo è già abbastanza significativo, rivelando chiaramente quanto fatica sia costata ai brasiliani la vittoria. La cronaca poi ribadisce l'indicazione: al d'accordo, i brasiliani hanno esercitato una netta superiorità territoriale nei primi minuti quando si sono lanciati all'attacco come ossessi alla ricerca del successo ad ogni costo, poi però sono rapidamente calati ed è stata la Germania a sfiorare più spesso il goal.

Ci sono volute perciò le prodezze di Gilmar per neutralizzare diversi grossi pericoli, in particolare quelli di Konietzka. Ha battuto Werner ed è stato goal. Incitati dalla prospettiva di ottenere una facile e rotonda vittoria (analoga a quella ottenuta dal Belgio) i tedeschi hanno continuato ad attaccare nella ripresa: ma si sono accorti eccitabilmente prestando il fianco alle azioni di contropiede dei brasiliani.

Così già al 26° Coutinho è riuscito a riequilibrare le sorti: poi al 29° il centro ha messo a segno la rete decisiva grazie ad una nuova prodezza di Pelè, una delle poche in verità effettuate dalla «perla nera» durante tutta la partita perché è stato francobollato inesorabilmente da Schulz.

Ma è bastato un attimo di distrazione. Pelè non ha pensato: così il Brasile torna di nuovo a respirare. Ma per poco: mercoledì l'attende l'Inghilterra a Wembley e domenica l'Italia a San Siro. Sono altri due avversari pericolosi per Pelè e compagni: ce la faranno a superarli o daranno una nuova dimostrazione di declino e di invecchiamento? Finora il bilancio della tournée è magro: assai: due vittorie con il minimo scarto sulla Francia (3-2) e sulla Germania (2-1) contro le scorte cocenti, quella di Amsterdam per la modestia

Torino O.K. (4-2)

Hitchens spaccia la Samp

Ha segnato tre reti - Danova, Cucchiaroni e Frustalupi gli altri «goleador»

TORINO. Vieri; Poletti, Tegnè; Mallich, Lancioni, Piccini; Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Crippa.
SAMPDORIA: Sattolo; Vincenza; Tomassini; Viorio; Marchi, Delfino, Frustalupi, Tamborini, Toschi, Da Silva, Vergoniani.

MARCATORI: nel primo tempo al 14° Cucchiaroni, al 40° e al 41° Hitchens; nel secondo tempo, al 3° Danova, al 10° Hitchens, al 31° Frustalupi.

Il primo tempo è stato dominato per quattro quinti dalla squadra blucerchiata, con una «fiammata» finale del granaio, che hanno capovolto nel giro di due minuti la situazione. I sampdoriaiani erano passati in vantaggio al 13°, quando Da Silva aveva dato un buon pallone a Cucchiaroni il quale, liberatosi di Poletti e Mallich, aveva infilato con un tiro a fi di palo.

Poi, improvvisamente ed anche fortunosamente, il Torino ha pareggiato al 38°.



Hitchens ha trascinato il Torino alla vittoria

Una passeggiata: 4-0

Contro la Spal a porte aperte tutto facile per il Milan

Buona partita di Rivera, che ha anche aperto la serie delle marcature

MILAN. Liberalato, David, Bravi; Benitez, Maldini, Trapattoni; Fortunato, Pivatelli, Altafini, Rivera, Rota.
SPAL: Bruschni; Olivieri, Bozzano, Muccini, Cappa, Riva; Scali, Massi, Ciannamè, De Souza, Michel.

ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORI: Rivera al 2° Fortunato al 40° e Altafini al 41° del primo tempo; David al 1° della ripresa.
NOTE: tempo bello, terreno buono, spettatori decimila.

Dalla nostra redazione

Voleva essere l'ultima passerella dei quasi campioni d'Europa, ma al pingue risultato non ha corrisposto un gioco altrettanto consistente. Nell'insieme una partita scialba, slegata, episodica, che ha fatto registrare gli spunti migliori in chiusura del primo tempo. Quando cioè Altafini ha accennato ad un più concreto impegno, e con lui l'intero attacco ha accennato a muoversi con sincronia e gioco fluido.

Per il resto, il gioco dei rossoneri si è fondato sul centro campo, con un Benitez attivo — autore anche in via personale di ottime puntate offensive — e, ancora, un sicuro Trapattoni e Pivatelli, mentre in attacco il solo Rivera ha compiuto finezze all'altezza della propria fama e, più degli altri, si è impegnato.

La miglior formazione rossoneria del momento, comprendente tutti gli uomini migliori disponibili (con Liberalato in porta, e Bravi al posto di Trabbi) non è perciò riuscita a lasciare in campionato un ricordo indimenticabile di sé, nonostante la complicità di una Spal che è mancata scopertamente, nonostante una generica abilità manovraria, in fase conclusiva. Basti pensare che dinanzi all'area la squadra spallina fermava il proprio gioco come dinanzi alle porte del sacro tempio; e in difesa ha avuto un Bruschni che non ha certo offerto ai compagni motivi di tranquillità e di sicurezza.

Proprio Bruschni porta la responsabilità della prima rete segnata da Rivera al 2°. Puntata a sorpresa di Benitez, palla non raccolta da Altafini, respinta dell'estremo difensore con la sfera che perviene a Rivera: entrata di questi da fuori area e parata di Bruschni, che sciaguratamente non trattiene.

Quindi, sin quasi al termine del tempo, una serie di occasioni mancate dai rossoneri, di cui la più clamorosa quella di Altafini al 15°: questi, solo in area a pochi metri dalla rete, per ben tre volte consecutivamente è risultato incapace di finire il portiere e raddoppiare il vantaggio. Ciò che invece è riuscito a Fortunato al 40°. La palla da David a Mora, che vince il tackle con Bozzano e allunga a Fortunato: questi può aggiustarsi la palla e centrare. Il tempo si chiude con un bel forcing del Milan e Altafini che si fa vivo. Nuova impetuosa puntata di Benitez e palla che perviene al centravanti, che aggira l'avversario e centra al volo alla destra del portiere spallino.

In apertura di ripresa, la quarta rete, di David; su punizione, questa volta, Altafini si slancia ancora e salta tre avversari, ma viene trattenuto: dal limite, rasoterra, David fa giustizia. All'11' e al 22°, altre due prodezze di testa di Altafini, con la prima che fila e viene deviatata dal montone. Ciononostante anche per Altafini, come per Rocco, i fili della fiducia con la società appaiono rotti. Al 23° rete mancata di Mora, a portiere battuto, Ciannamè, per la Spal, ha fallito al 29° della ripresa la miglior occasione degli ospiti, avventata alla meglio da Liberalato.

Alberto Vignola

Manfredini in testa ai «cannonieri»

- 19 RETI: Manfredini (Roma) e Nielsen (Bologna);
- 18 RETI: Sivori (Juventus);
- 14 RETI: Fascetti (Bologna) e Hamari (Fiorentina);
- 13 RETI: Di Giacomo (Inter);
- 12 RETI: Sorrenti (Sampdoria) e Hitchens (Torino);
- 11 RETI: Da Costa (Atal.);
- 10 RETI: Petroni (Catania), Jais (Inter), Fasler (Juventus), Fa' (Lanerossi) Altafini e Rivera (Milan) e Raffin (Venezia);
- 9 RETI: Balter (Bologna), Scarniolo (Fiorentina) e Mazzola (Inter);
- 8 RETI: Pionna (Catania), Petris (Fiorentina), Firmani (Genoa), Ceres e Sora (Inter), Fasler (Modena), Franchini (Napoli), Locatelli (Torino) e Barti (Venezia);
- 7 RETI: Domenighini e Calvanese (Atalanta), Conti (Modena), Corelli (Napoli), Berleson (Palermo) e Orlando (Roma);
- 6 RETI: Balgarelli (Atalanta), Balgarelli (Bologna), Milan (Catania), Bean (Genoa), Del Sai (Juventus), Vincio (Lanerossi), Sant (Milan), Brullis (Modena), Fanello (Napoli), Angellio, Menichelli e Jonsson

«Canto del cigno» del Venezia

I goal realizzati da Raffin (2), Pochissimo, Bartù e Seminario



VENEZIA - FIORENTINA 4-1 — Raffin apre la serie del Venezia segnando di testa (telefoto in alto). Seminario realizza l'unico goal della Fiorentina (telefoto in basso)

FIORENTINA: Albertosi; Maltrasi, Castelletti; Rimbaldi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Magli, Milani, Seminario, Canova.
VENEZIA: Bubacco; Grossi, Ardisson; Neri, Caranini, Franchini; Pochissimo, Santisicchi, Bartù, Raffin, Dori.
ARBITRO: Rigli.
MARCATORI: nel p. t. al 12° Raffin, al 20° Seminario, al 25° Pochissimo; nel s. t. al 21° Raffin, al 41° Bartù.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5.

Al goal di Can Bartù, il quarto per il Venezia, gli spettatori della tribuna coperta, che fino a quel momento si erano limitati a rumorosaggine, sono letteralmente scatenati come se per incanto qualcuno li avesse svegliati da un lungo periodo di letargo: e in men che non si dica, il «partito» del Comunale si è trasformato in una buia. Tutti gridavano all'indirizzo dei dirigenti viola, gettando su di essi tutte le colpe per la grave «crisi» della squadra, facendo sentire il peso di tutta la loro delusione. Era la terza partita di campionato, e giustamente gli spettatori che per accedere allo stadio avevano versato diversi biglietti da mille, si attendevano qualcosa di più del confronto con un Venezia ultimo in classifica, pur tenendo conto che la Fiorentina era reduce dalla sconfitta di Bologna. Ma a maggior ragione ci si attendeva da una volta una prestazione polemica ed orgogliosa per riscattare la brutta partita di sette giorni fa.

In effetti la maggioranza dei 15 mila presenti aveva raggiunto il Campo di Marte proprio con la speranza di vedere la migliore Fiorentina, la squadra cioè che sa vincere e dare anche spettacolo. Si è visto fin dalle prime battute che la viola riusciva a trovare la giusta posizione e in seguito quando si è trattato di lottare per risalire la corrente aveva dimostrato di possedere doti eccelse, però i veneziani al cospetto dei violati sono apparsi «tanti Pelè e tanti Pelè», e così, dopo gli ultimi risultati, hanno inteso puntare a rete lo hanno fatto come hanno voluto ridicolizzando gli avversari. Colpa dei fiorentini ovviamente.

Erano i fiorentini che non vedevano giocare così la Fiorentina. Neppure nei campionati precedenti l'anno dello scudetto, la squadra del Campo di Marte aveva giocato così male. E non si può dire che la squadra viola possa essere giustificata per l'incapacità della formazione: d'accordo, che mancavano Sarti, Robotti, Dell'Angelo e Petris, ma è anche vero che i loro sostituti, almeno sulla carta, non valgono meno dei veneziani.

Già all'11' su un centro del terzino Grossi il «libero» Gonfiantini, nel tentativo di allentare la minaccia, ha «bucato» il pallone e Raffin è stato pronto a raccogliere la sfera e a deviarla di testa alle spalle di Albertosi. Al 19° poi Pochissimo, ha effettuato un cross al centro: Dori, l'altra estrema veneziana, al volo ha girato a rete e Albertosi si è salvato alla meno peggio. Un minuto di gioco e la Fiorentina ha pareggiato. Magli avanza e serve Milani che alla sinistra riesce a spingere il pallone in rete. Seminario sopraggiunge in corsa, e di sinistra, batte Bubacco. Raggiunto il pareggio, tutti si aspettavano di vedere una Fiorentina al massimo di giri, cioè di rivedere la Fiorentina che superò con facilità il Mantova. È trattato di una pia illusione perché al 25° Pochissimo su un lancio di Grossi è partito verso la rete viola e da posizione angoliatissima pur marcato da Castelletti è riuscito a battere inesorabilmente Albertosi.

Sul 2-1 per il Venezia si è chiuso il primo tempo: al viola comunque rimaneva tutto il tempo per raggiungere gli avversari e poi batterli. Invece alla ripresa della ostilità la squadra viola anziché dar vita ad un gioco veloce e penetrante ha permesso agli avversari di controllare la fascia centrale del campo e di impostare un gioco fatto di ottimi scambi e di puntate fulminee a rete.

Solo in due occasioni i viola hanno sfiorato il goal: è stato al 19° quando Seminario si è trovato in buona posizione ed ha lasciato partire una gran «briciola», ma Bubacco si è disteso con la punta delle dita e ha deviato il cuoio sopra la traversa, ed al 21° quando ancora Seminario ha impegnato Bubacco in una parata spettacolare.

Poi è tornato in cattedra il Venezia: ed al 27° Dori in piena area scarta tre avversari venendo a fine scalcio con un fallo così plateale da indurre la folla a chiedere il rigore. Ma Rigli fa cenno di proseguire. Al 29° però, i veneziani riprendono il vantaggio: Pochissimo, pur zoppicando, scarta Castelletti e centra. Bartù scatta, si libera di Gonfiantini e di Rimbaldi e centra: Albertosi si limita a seguire con gli occhi la traiettoria del pallone mentre Raffin è svelto a intervenire di testa e a deviare in rete. La Fiorentina è in «barca»

Il pubblico fischia prendendo di mira soprattutto i dirigenti. Ma purtroppo per i viola ancora non è finita: al 44° infatti Raffin dalla sinistra parte come un razzo, attinge che Maltrasi lasci il centro dell'area, e passa a Bartù che sta arrivando di gran carriera. L'ex viola, riesce a fermare il pallone, con una netta scarta Castelletti e segna con un gran tiro mandando il cuoio all'incrocio dei pali, alla destra di Albertosi.

Loris Ciullini

Tornei UISP

Ha vinto il Giardinetti

I campionati UISP hanno visto ieri una giornata tranquilla. Nessuno degli incontri in programma ha riservato sorprese e ancora una volta le compagini più qualificate hanno avuto modo di mettersi in luce. Fra tutti, Giardinetti-Taurus e Nuova Rapida-Dalmata. All'estero della prima era infatti legata la definitiva e matematica consacrazione del Giardinetti. La compagine cullina, pur potendosi considerare ormai da tempo virtualmente campione, aveva bisogno dei due punti di ieri per la certezza matematica.

Nuova Rapida-Dalmata interessava, invece, la lotta per la piazza d'onore. Dalla vivace contesa è uscita vincitrice la Nuova Rapida.

Per il resto, la giornata non ha offerto nulla di eccezionale. Ha vinto, rispettando le previsioni, l'Alberone, che prosegue così nella serie positiva, ed ha guadagnato la posta senza lotta, grazie alle rinunce avversarie. La Nuova Dinamo e il Falmost.

Si è, frattanto, chiuso — a parte i supplementi di campionato — il XXV Aprile e l'Amatori ATAC. Nel primo, il Celimontano, dopo gli ultimi risultati, vincenti, ha ormai decisamente involato verso la conquista dell'ambito trofeo, anche se non è da escludere una sorpresa da parte del Monti, che insegue ad una sola distanza. Purtroppo non sarà facile per il Monti riuscire nell'impresa.

Nel pool degli aziendali, la lotta è pressoché ristretta a Trastevere e Portonaccio, che fino a ora hanno dominato. Il lotto delle concorrenti, il Portonaccio, approfittando della forzata sosta del Trastevere, ha preso provvisoriamente la testa. Si deve però rilevare che il risultato di parità con cui ha chiuso il Portonaccio, e che gli ha permesso di portarsi in testa, potrebbe, sulla carta, non valere come risultato meno che utile e particolarmente dannoso.

Corrado Carcano

III Cat. Dilettanti

I risultati

Nuova Rapida-Dalmata 3-1; Giardinetti-Taurus 3-0; Nuova Dinamo-Apila 2-0; Falmost 2-0; Alberone-Etruria 5-1; Pirampee-Real Lazio n.d.s.s.

La classifica

Giardinetti 42, Nuova Rapida 35, Alberone 28, Albione 27, Pirampee 26, Dalmata 25, Real Lazio 22, Spartak Acq. 20, Falmost 18, Apila 17, Taurus 17, Nuova Dinamo 16, Etruria 2.

Juniore

I risultati

Celio-Colosium 2-0.

La classifica

Stella Rossa 15; Celio 5; Carlini 13; Olimpia 12; 5. Battile 12; Monte Mario 8; Colosium 8.

Amatori Atac

I risultati

Portonaccio - Brighenti 1-1; Trionfale-Porta Maggiore 2-0; Trastevere.

La classifica

Portonaccio 3; Trastevere 4; Trionfale 3; Brighenti 1; Porta Maggiore 0.

Coppa XXV Aprile

I risultati

Celmontano-Benfica 2-0; Monticelli-Roma 0-0.

La classifica

Celmontano 3; Monti 4; Roma 1; Benfica 0.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolerezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (ipertiroidismo, ipotiroidismo, ipoadrenarismo, ipogonadismo, ipoparatiroidismo). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO. ROMA. Via Volturno, 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12-16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi al ricevimento per appuntamento. Telef. 455.503. A. Com. Roma 1819 del 25-11-1962

Serie A

La media inglese

- 6: Inter;
- 7: Juventus;
- 7: Bologna;
- 7: Milan;
- 10: Roma;
- 12: Fiorentina;
- 15: Lanerossi Vicenza;
- 16: Torino;
- 17: Atalanta e Spal;
- 18: Catania;
- 20: Modena, Sampdoria e Mantova;
- 22: Genoa e Napoli;
- 23: Venezia;
- 28: Palermo.

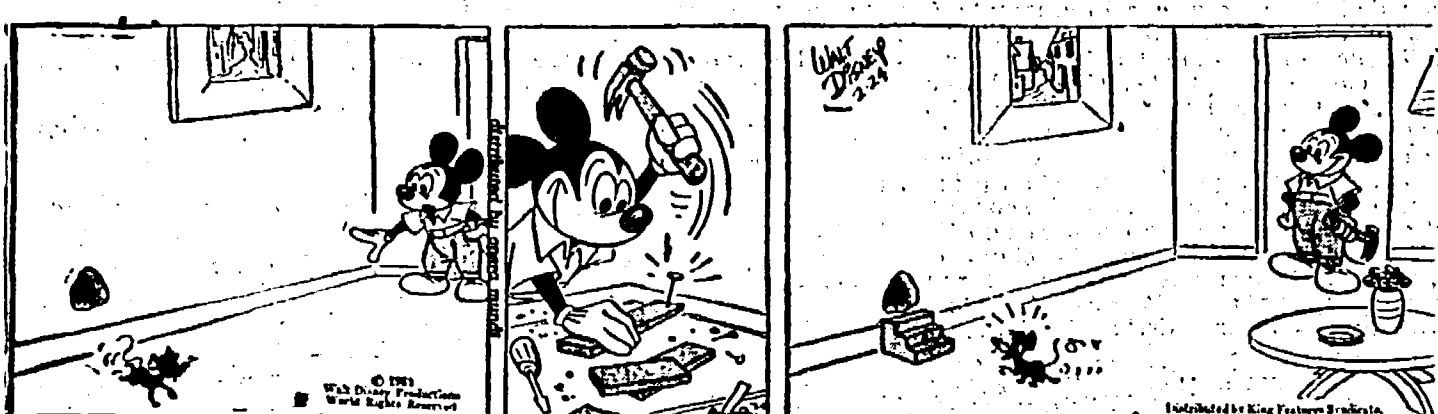
Il dott. Kildare di Ken Bald



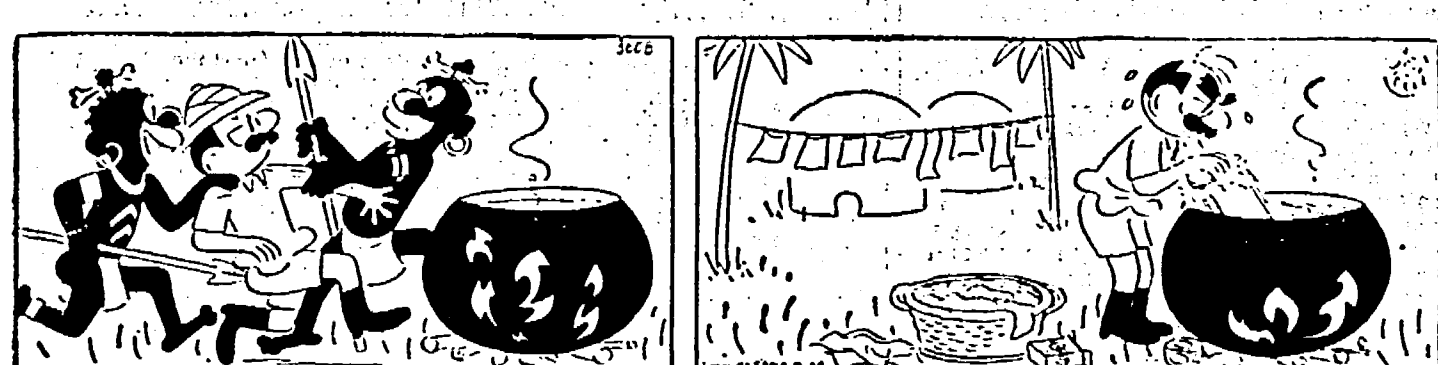
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Con me altri tredici marinai hanno votato comunista

Cara Unità, «dici» concludendo il nostro giornale, i caratteri in rosso attirano la mia attenzione. Non ho saputo resistere alla tentazione di scriverti per la prima volta e scusarmi per tutte le sciocchezze che potrei dire, ma ho bisogno di fare una chiacchierata con te per sfogare la mia commozone.

Sono un giovane di 22 anni e ho votato per la prima volta, ma con me hanno votato comunista altri 13 marinai. Sì, cara Unità, sono un marinai di leva in servizio in Sardegna. Ho votato politicamente con tutti gli avversari: dal socialista al comunista; ho discusso con tutti coloro che non avevano idee chiare, e idee reazionarie e conservatrici, e forse un granello, al nostro successo, l'ho portato anch'io. Oggi la DC paga la sua politica di conservazione, credo che i compagni socialisti abbiano pagato un prezzo per non aver capito (ma penso che lo capiranno) che l'unica alternativa al capitalismo è l'unione di tutti i lavoratori.

Vedi cara Unità, mio padre mi ha sempre insegnato che mai deve mettere il segno sullo stesso simbolo in cui lo mette il padrone perché questi non farà mai il mio interesse. E' una grande verità che la massa dei lavoratori, del braccio e della mente, comincia a capire. Cara Unità, in questi giorni gli amici politici mi guardano seri, senza ironia, nel timore che io li attacchi nel loro punto debole: la nostra vittoria. Io credo che oggi, come nel luglio del '60, i giovani abbiano dato il loro grande contributo, e lo daranno di nuovo durante questa legislatura per quelle lotte che consentano di spostare l'asse della politica italiana a sinistra. Ma la vittoria è anche più grande e anche più bella, se si pensa a quanti compagni sono dovuti partire per andare all'estero a lavorare, a quanti sezioni sono venuti a mancare i quadri.

Scusami se ti ho fatto perdere tempo, ma avevo bisogno di esprimere la mia gioia e la mia fierezza. Vorrei dire tante cose ma chiudo dicendo: avanti con il PCI!

Lettera firmata (Sardegna)

Loro sarebbero la mente

e noi il braccio...

Cara Unità, sono una ragazza molto giovane, che ha voluto emigrare in Svizzera. La nazione che mi ospita teme terribilmente le espressioni di partito e discussioni di politica in genere. Dichiaro di stare bene così, e sono con gentilezza melitana, impongo costantemente le distanze: «Noi siamo la mente, voi il braccio...». Non credo che riuscirei ad adattarmi a questa situazione se non avessi la speranza, un giorno, di potermi ritornare a casa.

Purtroppo, per questa volta, essendo giovanissima, non ho potuto votare per l'attuazione di questo mio desiderio.

M. S. R. (Zurigo)

Vita difficile per i disoccupati di Campobasso

Carissimo direttore, nonostante i ripetuti richiami fatti dal vostro giornale, all'INPS di Campobasso, per i ritardi con cui viene pagata l'indennità di disoccupazione ai lavoratori, i casi si ripetono.

Il sottoscritto presento domanda il 21 dicembre 1962 e ancora oggi non riesco a sapere l'indennità di disoccupazione mi spetta o no.

La ringrazio per la pubblicazione e vorrei aggiungere che il Ministero del Lavoro dovrebbe intervenire per porre fine a questo stato di cose.

FABRIZIO GIULIO Montenero di Bisaccia (Campobasso)

Roba da matti (o da diventar matti davvero)

Cara Unità, siamo una famiglia di immigrati pugliesi residenti da tempo a Pioltello, presso Milano. Abbiamo richiesto i certificati elettorali e non è pervenuto quello di mia moglie. Spiegazione: mia moglie, secondo una sentenza del Tribunale di Trani del 22-5-56, sarebbe stata considerata inferma di mente!

Possibile che si certifichi così leggermente una sentenza mai emessa, né mai sollecitata? Mia moglie è stata sempre sana di mente e mai nessun giudice o Tribunale si è occupato della sua salute mentale. Errori come questi indignano! Innanzitutto il nostro partito è venuto a perdere un voto che sarebbe stato dato con coscienza ed entusiasmo; inoltre si immagina il disagio in cui si sente dare del matto senza mai esserlo stato!

E la stessa sentenza comparirà sui documenti che, per qualunque ragione, dovessero servire a mia moglie?

Vorrei sapere chi ha la responsabilità di un così vergognoso errore.

Cari saluti

DOMENICO ALTAMURA Pioltello (Milano)

Il professore di religione e i «lati buoni» del fascismo

Cara Unità,

in riferimento alla lettera da te pubblicata il 18 aprile, scritta dal signor R. Pecchioli, vorrei precisare che non tutti i bambini vogliono bene ai preti e credono a tutto quello che essi dicono. Anche i bambini, se vogliono, sanno e possono non credere ai preti, che non dovrebbero fare la propaganda elettorale, specialmente nelle scuole.

Non è detto che non si possa contare su molti bambini. E' vero che nella loro vita vi sono cose molto più importanti della politica, ma certo inte-

ressarsi anche di questa non è male.

Possò dire questo perché sono una bambina di 12 anni. E anche se la maggior parte della mia idea concernente la politica mi vengono dette dai miei genitori, non capisco neanche di rendermi conto di quello che mi succede intorno, perché certo non si può restare insensibili ad un assassinio come quello di Julian Grimau. A proposito, come si spiega il fatto che in classe il professore di religione, dice che il fascismo ha dei lati buoni? Ma non si accontenta di ciò che esso ha provocato in Italia? E lo posso chiedere perché i miei genitori l'hanno vissuta la guerra, come l'hanno vissuta tante altre persone che in questi giorni hanno avuto, con l'assassinio voluto dal dittatore Franco — la conferma di che cosa è il fascismo, sotto qualunque aspetto esso si presenti.

CLARA POZZI (Napoli)

Il «miracolo economico» liquida l'uomo a 35 anni

Signor direttore, come tutti sanno, parlare di Sud America significa quasi sempre parlare di una situazione di miseria, di scandali, di violenze. Chi vi ha vissuto come emigrato può ben dire di essersi sacrificato in una vera e

propria avventura, vissuta sul filo di una parodia della legalità, del diritto, della morale.

Così dall'Argentina, dove mi trovavo, sentii parlare la riduzione e del suo «miracolo economico». Sinceramente, ne venni attratto, più attratto che non dai 35 colpi di Stato che avevo visto succedersi dopo il 1955. Questi colpi di Stato stavano affondando l'economia di un Paese ricco, in una tragica ed incredibile situazione: mancanza di lavoro, crisi di fiducia ed abbandono di molte iniziative. Sinceramente, quando finalmente decisi di venire in Italia, mi feci un poco di illusioni sul «miracolo». Come tecnico tessile, contavo in una facile sistemazione in patria. Ma al mio arrivo cominciai la delusione. Che cosa era dunque questo «miracolo economico»? Era un «miracolo» basato sulle cambiali, che spesso non si pagano mai. Era una triste realtà.

Ma oltre alla situazione economica tutt'altra che miracolosa incontrata in Italia, ho dovuto porre con tremenda preoccupazione il problema etilavoro. Proprio così: un professionista o un tecnico qui in Italia, dopo i 35 anni, è spacciato se cerca un altro lavoro.

Ma allora, con tanta volontà, energia, intelligenza non continuo, in questa economia «miracolosa»?

GIUSEPPE CRISTINI Banate Sotto (Bergamo)

L'adesione della moglie e dei figli di un caduto alle Fosse Ardeatine

Diamo un ulteriore elenco di coloro che hanno effettuato raccolte collettive di firme per la nostra petizione, con la quale vogliamo chiedere, alla Presidenza della Camera un intervento presso il governo perché siano emessi francobolli celebrativi della Resistenza.

Innanzitutto vogliamo fare due segnalazioni: l'adesione della vedova, signora Anita Pastorelli, che insieme alla propria adesione ha inviato quella dei figli e di alcuni conoscenti; e quella di un giovane marinaio, che ha inviato una nave militare, che si scrive: «Mando la mia adesione, e sarebbero state molte, se gli altri marinai non avessero avuto timore di ripercussioni...».

Antonio D'Amico dell'Aquila manda 21 adesioni; P. Pieri di Pergola altre 34; Luigi Muganelli di Firenze 15; Graziella Tendi, una giovane ragazza di Bagnolo Impruneta (Firenze), insieme ad una bella lettera; Lorenza Mochi e Piero Ciullini di Firenze 44; Lello Bertini di Clesano (Siena) 103 e scrive segnalando la necessità che la storia della Resistenza sia insegnata in tutti i nostri scuole; Bruno Del Greco di Livorno 53; Ilana Pecinati di Pistoia (Livorno) 27; Raffaella Lapagni di Reggio Calabria 37; Euro Salvadori di Castelfiorentino 12.

U controcanale

Una ricerca originale

Il mondo è pieno, di questi tempi, di film, romanzi, drammi, che tendono a strappare le lacrime agli spettatori. Quasi tutti i teleoperatori, finora, hanno avuto appunto questo preciso scopo. E a questo fine sono ricorsi a tutti i possibili ingegnieri, a tanti lenocini, a scene madri.

Ma le lacrime che ieri sera, nella scena finale della quarta puntata di «Peppino Girella» tanti telespettatori non avranno saputo frenare, quei film, romanzi, drammi, teleoperatori, non le hanno mai sapute meritare. La commozone che ci ha preso dinanzi all'opera di Eduardo appartiene infatti a una diversa dimensione umana.

Eduardo ci ha messo sotto gli occhi, con estrema semplicità di mezzi e senza indulgere ad alcun trucco di mestiere, l'amara ferrea condizione di un uomo cui «viene negato il diritto di vivere» cui viene «negata l'aria», perché gli viene negato il lavoro. E in poche battute ha espresso, insieme, l'antica stanchezza di chi, abituato ormai da secoli al sopruso e alla ingiustizia, a strappare la vita coi denti e ad accacciarsi, mormora a ogni nuovo colpo, quasi volesse istintivamente lenire le sue ferite, e «è così che è avvenuto qualche cosa, che qualche cosa è cambiato nel mondo finora indicato da Eduardo. Gli è che l'Italia cambia, appunto: ma è proprio questo che rende ancor più amara e disperata la sorte di coloro, cui anche è negato il diritto alla vita, che rende più gravi squilibri e disuguaglianze, che moltiplica le contraddizioni, anche quando sembra che voglia risolverle.

E', del resto, il tema stesso del teleoperatori: l'inevitabile contrasto tra un ragazzo che lavora e con il lavoro conquista una sua posizione sociale, e il padre che invece perde persino il suo posto in famiglia, e di una Napoli moderna, anche se contiene tanti motivi universali.

Nella sua opera, Eduardo si è dato a descrivere ambienti e personaggi con una ricchezza che finora non aveva mai raggiunto; gliene ha data la possibilità una diversa misura che «Peppino Girella», grazie alle sue sei puntate, ha, rispetto ai precedenti drammi.

Ma la verità è che questo non è soltanto, come alcuni hanno già sentenziato, un «lungo dramma»; né le sue scene secondarie, apparentemente non legate alla vicenda principale, sono solo bozzetti o scene di contorno nelle quali la bravura di Eduardo si esercita fine a se stessa. Questa è una opera che travalica i limiti del teatro, anche nei suoi nuovi sviluppi: anche ieri sera abbiamo visto come ogni dialogo servisse a introdurre nuovi temi, a completare la descrizione d'ambiente, a precisare meglio i personaggi per meglio metterli in luce i reciproci rapporti. Insomma, qui ci sono i modi del romanzo insieme a quelli dell'opera teatrale: e per questo a noi sembra che «Peppino Girella» si muova nella direzione di una ricerca originale sul piano del teleoperatori.

g. c.

All'Opera ultima della «Figlia di Jorio» e «prima» del «Rigoletto»

Oggi e domani riposa Mercoledì alle ore 21, nella scena finale della quarta puntata di «Peppino Girella» tanti telespettatori non avranno saputo frenare, quei film, romanzi, drammi, teleoperatori, non le hanno mai sapute meritare. La commozone che ci ha preso dinanzi all'opera di Eduardo appartiene infatti a una diversa dimensione umana.

Eduardo ci ha messo sotto gli occhi, con estrema semplicità di mezzi e senza indulgere ad alcun trucco di mestiere, l'amara ferrea condizione di un uomo cui «viene negato il diritto di vivere» cui viene «negata l'aria», perché gli viene negato il lavoro. E in poche battute ha espresso, insieme, l'antica stanchezza di chi, abituato ormai da secoli al sopruso e alla ingiustizia, a strappare la vita coi denti e ad accacciarsi, mormora a ogni nuovo colpo, quasi volesse istintivamente lenire le sue ferite, e «è così che è avvenuto qualche cosa, che qualche cosa è cambiato nel mondo finora indicato da Eduardo. Gli è che l'Italia cambia, appunto: ma è proprio questo che rende ancor più amara e disperata la sorte di coloro, cui anche è negato il diritto alla vita, che rende più gravi squilibri e disuguaglianze, che moltiplica le contraddizioni, anche quando sembra che voglia risolverle.

E', del resto, il tema stesso del teleoperatori: l'inevitabile contrasto tra un ragazzo che lavora e con il lavoro conquista una sua posizione sociale, e il padre che invece perde persino il suo posto in famiglia, e di una Napoli moderna, anche se contiene tanti motivi universali.

Nella sua opera, Eduardo si è dato a descrivere ambienti e personaggi con una ricchezza che finora non aveva mai raggiunto; gliene ha data la possibilità una diversa misura che «Peppino Girella», grazie alle sue sei puntate, ha, rispetto ai precedenti drammi.

Ma la verità è che questo non è soltanto, come alcuni hanno già sentenziato, un «lungo dramma»; né le sue scene secondarie, apparentemente non legate alla vicenda principale, sono solo bozzetti o scene di contorno nelle quali la bravura di Eduardo si esercita fine a se stessa. Questa è una opera che travalica i limiti del teatro, anche nei suoi nuovi sviluppi: anche ieri sera abbiamo visto come ogni dialogo servisse a introdurre nuovi temi, a completare la descrizione d'ambiente, a precisare meglio i personaggi per meglio metterli in luce i reciproci rapporti. Insomma, qui ci sono i modi del romanzo insieme a quelli dell'opera teatrale: e per questo a noi sembra che «Peppino Girella» si muova nella direzione di una ricerca originale sul piano del teleoperatori.

g. c.

Machivelli, con Tofano, Scac-

Daniela ROSSI.

Alle 21.15 C.ia Checco Durante. Alle 21.30 C.ia Duca. In «Er doganieri». Novità assoluta di Enzo Liberti. Regia di G. Scacchi. Settimanale di successo.

SAI (RAI) (Tel. 650.500) e Alle 21.30 C.ia Duca. In «Er doganieri». Novità assoluta di Enzo Liberti. Regia di G. Scacchi. Settimanale di successo.

TEATRO ATENEIO Alle 21.30, la C.ia del Centro Universitario. Teatrale diretta da G. Di Fonzo. Presenta: «Gli eroi malviventi», due tempi di Claudio Novelli. Regia di Giorgio Bandini.

TEATRO PANTHEON (via B. Angelico 32 - Tel. 832.254) Sabato e domenica alle 15.15 e 17.15, le Marionette di Maria Accetelli. In: «Cappuccetto rosso» di M. Scacchi.

TEATRO PARIOLI Alle 21.15, Don Verde presenta: «Se non avessi un'arma...» di E. Scacchi. Regia di G. Scacchi.

VALLE Alle 21.15, familiare, la C.ia del Teatro Italiano, diretta da A. Fersen presenta: «L'ora vuota» di S. Cappelli.

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grévin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

LUNA PARK (P.zza Vittorino) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688.659)

Alle 21.15 C.ia Aldo Rendine in: «Il berretto a sonagli» di F. Rangelando. «Saluti da Beria» di T. Williams. Regia di A. Rendine.

AULA MAGNA Città Univer. Riposo GORGIO S. SPIRITO (Via del Penitenzieri 11)

DELLA COMETA (T. 613.763) Riposo DELLE MUSE (Tel. 682.348)

Alle 21.30, familiare, F. Dominiel M. Scacchi con J. Fierro. Guardabasta F. Marchio. C. Barretti. R. Ghini. In: «Questi sono i giorni della nostra vita» di B. Barba. Regia di R. Ghini.

DEI SERVITI (Tel. 674.711) Riposo ELISEO (Tel. 684.485)

Venerdì 10 maggio alle 21.30 la Compagnia F. Dominiel M. Scacchi presenterà Jonesco e Pirandello.

TEATRO SISTINA

Mercoledì ore 21.15 - GALA -

BLACK NATIVITY

Il boom del Festival di Spoleto 1962

Prenotazioni al botteghino (487090-485480)

GOLDONI (Tel. 561.156)

Alle 21.30, familiare, F. Dominiel M. Scacchi con J. Fierro. Guardabasta F. Marchio. C. Barretti. R. Ghini. In: «Questi sono i giorni della nostra vita» di B. Barba. Regia di R. Ghini.

MILLEMETRO (Tel. 451.248) Alle 21.30, la C.ia del Teatro d'Arte di Roma, con tre atti del mattino di Gioacchino Porzano. Regia di Giovanni Masci. Supervisione Gioacchino Porzano.

PALAZZO SISTINA (Tel. 487.000) Mercoledì, maggio serata di gala. Michael Dorfman presenta: «Black Nativity» il boom del Festival di Spoleto 1962.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 488.558) Alle 21.30, Spettacolo gratuito per gli operai della Fiat. Con tre atti del mattino di Campanile, Prosperi, Audiberti, Tiani.

PIRANDELLO Alle 21.30, familiare: «I naufraghi» di Mario Moretti, con Anna Lello, Elio Bertolotti, G. Dominiel M. Scacchi con J. Fierro. Guardabasta F. Marchio. C. Barretti. R. Ghini. In: «Questi sono i giorni della nostra vita» di B. Barba. Regia di R. Ghini.

QUIRINO Alle 21.30, familiare: «I naufraghi» di Mario Moretti, con Anna Lello, Elio Bertolotti, G. Dominiel M. Scacchi con J. Fierro. Guardabasta F. Marchio. C. Barretti. R. Ghini. In: «Questi sono i giorni della nostra vita» di B. Barba. Regia di R. Ghini.

RIDOTTO ELISEO Alle 21.30, «La Mandragola» di

schermi e ribalte

EMPIRE (Viale Regina Mar. 16 - Tel. 870.504)

Mademoiselle Strip-Tease (alle 16.15-18.50-20.50-22.50) C

ROYAL La donna degli altri è sempre più bella (con W. Chiari) (alle 15.30, ult. 22.50) A

SALONE MARGHERITA Cinema d'essai: Luci d'inverno, di J. Bergman DR

SMERALDO (Tel. 551.581) La ragazza più bella del mondo, con D. Day (ult. 22.50) SA

SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Una storia moderna - L'ape regina, con M. Vindly (alle 15.45-17.30-19.15-21.25-23.50) A

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Spaccato, con K. Douglas (alle 17.30-19.15-21.25-23.50) DR

GALLERIA (Tel. 673.287) Lassù qualcuno mi ama, con N. Newman (alle 15.30, ult. 22.50) SA

GARDEN (Tel. 582.848) Le ore dell'amore, con U. Tozzoli (alle 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

ROXY (Tel. 870.504)

Mademoiselle Strip-Tease (alle 16.15-18.50-20.50-22.50) C

ROYAL La donna degli altri è sempre più bella (con W. Chiari) (alle 15.30, ult. 22.50) A

SALONE MARGHERITA Cinema d'essai: Luci d'inverno, di J. Bergman DR

SMERALDO (Tel. 551.581) La ragazza più bella del mondo, con D. Day (ult. 22.50) SA

SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Una storia moderna - L'ape regina, con M. Vindly (alle 15.45-17.30-19.15-21.25-23.50) A

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Spaccato, con K. Douglas (alle 17.30-19.15-21.25-23.50) DR

GALLERIA (Tel. 673.287) Lassù qualcuno mi ama, con N. Newman (alle 15.30, ult. 22.50) SA

GARDEN (Tel. 582.848) Le ore dell'amore, con U. Tozzoli (alle 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MAESTRO (Tel. 786.086) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

ATLANTE (Tel. 428.334)

Budda, con K. Hogni SM

ATLANTE (Tel. 428.334) Budda, con K. Hogni SM

ATLANTE (Tel. 428.334) Budda, con K. Hogni SM

ATLANTE (Tel. 428.334) Budda, con K. Hogni SM

ATLANTE (Tel. 428.334) Budda, con K. Hogni SM

ATLANTE (Tel. 428.334) Budda, con K. Hogni SM

ATLANTE (Tel. 428.334) Budda, con K. Hogni SM

ATLANTE (Tel. 428.334) Budda, con K. Hogni SM

ATLANTE (Tel. 428.334) Budda, con K. Hogni SM

ATLANTE (Tel. 428.334) Budda, con K. Hogni SM

ATLANTE (Tel. 428.334) Budda, con K. Hogni SM

ATLANTE (Tel. 4

